





2

SAGGI CRONOLOGICI

DELLA CITTA'

DEL

PORTO-MAURIZIO



SAGGI CRONOLOGICI

DELLA CITTA'

DEL

PORTO-MAURIZIO

DEDICATI

ALLI S.RI MAIRE E CONSIGLIERI

DI ESSA CITTA'

DAL

GIURECONSULTO GIUSEPPE FIGARI

DI GENOVA.



GENOVA,

dalla Stamperia di G. Giossi,

1810.

ALLI SIGNORI

MAIRE E CONSIGLIERI

DELLA CITTA' DEL PORTO-MAURIZIO.

Fra tutte le ricreazioni che ha, o Signori, concesso Iddio per trattenimento degli animi nobili, ed elevati nel pellegrinaggio di questa vita, niuna è, al parer mio, che pareggi quella della lettura, e fra tutte le letture niuna avanzi quella della Storia, la quale, oltrecchè in qualunque modo scritta, apporta diletto, ci fa, come in chiaro specchio o viva pittura, vedere distintamente i successi delle cose passate, coll'esempio delle quali viene il lettore a farsi avveduto ne' maneggi

delle presenti. Da questa dolcezza allettato, io mi son mosso a redigere gli annali della vostra patria, e questi per tutti i titoli non dovevano essere dedicati se non a voi, che con disusata lode, ed esquisita prudenza ne amministrate gl'interessi.

Il piccolo quadro che vi presento, dovrà essere a voi tanto più caro in quanto che vi dimostra nel suo vero e naturale aspetto quei vostri illustri concittadini, che furono di tanto onore e vantaggio alla vostra città. Se è cosa dolce ed utile il conoscere e l'ammirare gli uomini grandi di tutti i tempi, e di tutti quanti i paesi, sarà cosa per voi più dolce il vedere i più luminosi esempj di virtù e di coraggio nei vostri stessi concittadini.

Io non mi trattengo a lodare le eccellenti qualità del vostro spirito e del vostro cuore. Una giusta e saggia amministrazione parla ben alto, e questa forma di voi un giusto e parlante ritratto, che non è possibile il non ravvisare in voi i veri promotori dei vantaggi della patria. Vi offro pertanto questi Saggi cronologici, perchè insieme agli altri vi stimo e vi ammiro, e son ben lontano

dall' imitare coloro che dedicano i loro libri per un vile commercio d'interesse e di adulazione. L'interessamento che mi son preso per la gloria di questa inclita città, e dei suoi sì antichi che moderni virtuosi abitanti, fu l'unico motivo che mi ha deciso a scrivere.

Questi annali sono un risultato del breve tempo che mi era permesso impiegare senza nulla detrarre dalle doverose diuturne occupazioni, che ho dovuto sostenere in qualità di Giudice in codesto Tribunale; e nel compilarli, mercè un lungo scrutinio, e laboriosa inquisizione di epoche e fatti assai lontani dall' era presente, parmi di essere stato egualmente libero dall' amore, dall' odio, dalla speranza e dal timore, come si protestano di essere stati Tacito e Salustio. Non ebbi la temerità di raccontare il falso, ma sempre ebbi il nobile coraggio di dire il vero. Se si ritrova qualche negligenza, soffrirò in pace la taccia di poco eloquente, purchè mi si conceda di essere veridico. Se l'adulazione fa dispregievole uno storico, la detrazione dee renderlo odievole: l'una e l'altra, dice Tacito, travestono ed alterano egualmente la verità, con questa dif-

ferenza, che è facile difendersi dall' una, che è biasimata da tutto il mondo e sente di schiavitù, e si presta volentieri l'orecchio all'altra, che seduce con una falsa immaginazione di libertà, e s'insinua negli animi con diletto. Nemico deciso di questi due vizj, sembrami d'avergli con eguale impegno schivati.

Devo altresì confessare in faccia al Pubblico, che nel tessere questi Saggi cronologici, mi fu di molto ajuto il degnissimo signor notaro Bartolommeo Gazo, *soggetto assai conosciuto per la sua probità e saviezza, quale ha sempre procurato di raccogliere, colla massima attenzione e sagacità, molti documenti, ed interessanti notizie concernenti la sua patria e le di lei antichità.*

Intanto col più profondo rispetto e stima ho l'onore di rassegnarmi

Divotissimo servitore

Giuseppe Figari.

Si erge in forma di teatro altera e maestosa la città del Porto-Maurizio, in lido al mar Ligustico nella riviera occidentale di Genova, sopra un piccolo ed ameno colle, fra il fiume della città di Oneglia a levante, quello di san Lorenzo a ponente, il lido del mare a mezzogiorno, ed il territorio di Badalucco a tramontana. Ella è discosta quaranta miglia da Cuneo, quarantacinque da Nizza, ottanta da Torino, e settantacinque da Genova; longitudine 25, 36, latitud. 43, 55.

Si scorgono in essa alti edifizj e belle contrade. Vi è un gran numero di abitanti, contandosi, fra tutti i tre terzieri, una popolazione non minore di quindici mila persone; vi si vede un continuo concorso di forestieri; vi sono molte case di ricchi negozianti; vi regna un florido commercio in tutti i generi, segnatamente in olio, riputato il più eccellente del mondo, principale prodotto delle sue fertilissime campagne, essendo essa città

il maggior caricatore d'olio di tutta quanta la Liguria e la Provenza; il che ben conosciuto dalle più rimote genti, mandano nel Mediterraneo le loro navi a mercantare così ricco liquore, chiamando il Porto-Maurizio non più la fonte e valle dell' olio, ma la miniera dell' oro. Vi fiorisce la navigazione e l' industria; il Clero è numeroso, saggio ed esemplare; il clima è ventilato, salubre e perfetto, che se non gode una perpetua primavera, meno sente nè troppo orrido l'inverno, nè troppo cocente l'estate.

È circondata da muraglie e silicata da pietre; si entra in essa per cinque porte; si sono di tanto aumentate le fabbriche, che le case che restano al di fuori delle mura, eccedono di numero quelle che esistono nel ricinto.

Entro il circondario delle antiche mura evvi

La chiesa parrocchiale antichissima, fabbricata sino dal 1462, quale in oggi è amministrata da un Prevosto, che porta anche il titolo di Commendatore del Priorato di san Spirito, da tredici Canonici, tutti di cappa magna ammantati, da due Preti di Massa, e da tre Cappellani; ivi si venerano le in-

signi reliquie del glorioso martire san Maurizio, duce della rinomata legion Tebea, titolare della chiesa e protettore della città; la sacra Sindone, e le ossa dei santi martiri Tirso, Severo e Vincenzo. Vi si ammirano il quadro di san Francesco Saverio, dipinto da Gregorio Ferrari, le tavole di nostro Signor Gesù Cristo, rappresentanti l'andata al Calvario, e la deposizione dalla croce; opere, una di Lorenzo Ferrari, e l'altra del Carrega, e le pitture a fresco di Francesco Bruno, e del detto Gregorio Ferrari.

Il monastero delle Monache di s. Chiara, fondato sino dell'anno 1365, con la tavola della Madonna, del Cavaliere Sebastiano Conca.

L'oratorio di san Pietro, fabbricato pria dell'anno 1400, con quadro della Concezione, del Bruni.

L'oratorio della Santissima Trinità, de' Pelegrini.

L'oratorio di santa Catterina, officiato dalle sorelle, dal 1617.

L'oratorio dell' Orazione e Buona Morte, instituito nel 1697, col quadro di Nostra Signora addolorata, del Gregorio Ferrari.

La casa delle pubbliche scuole, con cappella, ove da valenti professori s' insegnano a molti scolari le belle lettere, e le filosofiche e matematiche scienze.

Il teatro con due ordini di palchi.

L'ospedale, ove colla maggior carità vengono curati gl'infermi, e provveduti di tutto il bisognevole, stabilimento antichissimo, poichè esisteva pria dell' anno 1405, conforme rilevasi dallo statuto municipale, rubrica prima.

Al di fuori delle mura scorgonsi quattro sobborghi quasi annessi alla città, cioè, i borghi delle Marina e della Casabianca a levante, e i borghi della Foce e de' Capuccini a ponente.

Nei borghi a levante esistono

L'oratorio di sant'Antonio abate, da tempo immemorabile.

L'oratorio di san Gio. Battista, dei Cavalieri di Malta, fabbricato sino dal 1362.

La cappella di sant'Anna, di gius patronato dei signori Guarnieri.

L'oratorio di san Sebastiano, in oggi distrutto, esistente al Fossato detto di *Baitė*, in cui evvi memoria soggiornasse santa Cat-

terina da Siena, allorchè la medesima ritornando da Avignone da Papa Gregorio XI, venne a Genova.

L'abbazia ed oratorio di san Mauro, in vicinanza della Fiumara di Oneglia, fondati nel 1718 dal Canonico Giovanni Calsamiglia.

La chiesa della SS. Annunziata, e grandioso convento de' Minori Osservanti di san Francesco, posto in bella situazione, con bosco e giardino formato l'anno 1470. In detta chiesa si scorgono pitture pregievoli del Bertolotto e la tavola del transito di san Giuseppe, ed i due laterali con i santi Bernardino da Siena e Raimondo. Entro la cappella Guarnieri la bellissima tavola della Madonna che porge il Bambino a sant' Antonio è opera insigne del Bacciccio, ma i due collaterali con due miracoli di san Diego sono di Giovanni Odazi di lui scolare. Le due tavole della Concezione e del battesimo di nostro Signore sono del Bruno.

Sulla crociera, ove in oggi resta la casa dei signori Ferrari, eravi una chiesa con abbazia ossia priorato di san Spirito. « Erat » in eadem diœcesi, scilicet extra muros » Portus Mauritii, prioratus sanctæ Mariæ,

» ordinis sancti Benedicti, cujus commen-
» datarius de anno 1515. Paulus Gandul
» phus filius Joannis, ut in actis Vincentii
» Mulphini. » Essendo soggette a detto priorato le case e terre che esistono fra detta crociera e la piazza dell'Annunziata: nel 1611, detto priorato fu incorporato alla prevostura, ed il prevosto, *pro tempore*, n'è rimasto il commendatore.

Il collegio e chiesa dei RR. PP. Barnabiti, che vi furono chiamati fino del 1733, all'oggetto d'insegnare le pubbliche scuole.

La cappella di san Giuseppe alla Fondura, di giuspatronato dei signori Baschera.

La cappella di san Gioachino all'Armanna, di giuspatronato dei signori Fabre.

Nei borghi a ponente esistono

L'oratorio di san Niccolò, vescovo di Bari, consolato dei padroni e marinari, in cui ogni anno si soleva eleggere il console e sotto console, a tenore dei capitoli formati l'anno 1565.

Il ponte così detto de' Capuccini, fatto con gran spesa in una sola arcata nel 1785.

La cappella di san Francesco di Paola, fondata nel 1706 da Paolo Ambrogio Ghe-

rardi, di giuspatronato al presente dei signori Berio, ove si venerano una delle Spine della Corona di Nostro Signor Gesù Cristo, ed il corpo di san Leone martire.

La chiesa di santa Maria Maddalena, e convento de' RR. PP. Cappuccini, con giardino e bosco: la tavola all'altar maggiore con s. Massimino che comunica santa Maria Maddalena è certamente la più bella opera che abbia fatto mai Orazio Ferrari; la tavola di s. Felice è una delle migliori del Raggi.

La cappella nella Via Crosa di giuspatronato dei signori Gandolfi.

La cappella di Nostra Signora di Loreto, fondata da Bartolommeo Bruno nel 1694, in oggi di giuspatronato dei signori Gastaldi.

La cappella ossia priorato di santa Lucia, fondato sin dal 1691 da Giulio Cesare Gandolfo Marchese di Melasso.

L' oratorio di santa Croce sul colle denominato il *Monte Calvario*, fondato da Bartolommeo Bruno nel 1690, e dal medesimo donato nel 1706 alli Confratelli della Compagnia della SS. Trinità della Redenzione degli Schiavi: in detto oratorio sotto l' Altar maggiore evvi un bel Crocifisso, a piedi di cui

si trovarono, giusta una costante tradizione, nell'anno del gelo 1709 alcuni *brotti* d'olivi verdi e freschi: la Trinità con i santi De Matha e De Valois è opera del Bruni.

L'oratorio di s. Benedetto abate in vicinanza della villa de' Giribaldi di Artallo, fabbricato nel 1616.

Questa Città è Capo-luogo di tutto il Circondario, che dal di lei nome ha preso la denominazione del Circondario del Porto-Maurizio, Circondario vasto e popolato da circa novanta mille Cittadini, che oltre molte Comuni, Castella e Borgate, comprende le rispettabili Città d'Albenga, Alassio, Oneglia e Pieve.

Il Porto-Maurizio è la residenza del Sotto-Prefetto, de' Tribunali di Prima Instanza e di Commercio, della Giudicatura di Pace, de' Direttori delle Finanze, del Commissario di Polizia, di quello di Marina, e del Capitano del Porto.

Dipende *in spiritualibus* dal Vescovo di Albenga, della cui Diocesi forma la parte più considerevole.

In questa Città vi sono sempre fioriti uomini illustri in virtù, scienze, armi e dignità.

Vi furono rispettabili in Santità, Etolo ai tempi di s. Maurizio, Bernardo Lantero Cappuccino nel 1614, Prete Bernardo Sasso nel 1673, Maurizio Giribaldi Barnabita nel 1686, Prete Bartolommeo Bruno nel 1694, Agostino Amoretti delle Scuole Pie nel 1756, Luca Antonio da Masone Minore Osservante nel 1765, Maria Prudenza Cesarea nel 1769, Antonio Maria Calsamiglia Cappuccino nel 1773, e più d'ogni altro il beato Leonardo Casanova, rinomato per tutto il Mondo.

Acquistarono fama in pittura, Orazio, Gaudenzio, Lorenzo, Gio. Andrea e Gregorio tutti Ferrari, Carlo Bensa, Francesco Bruno, Francesco Carrega, ed Imperiale Bottini.

Risplendettero in dignità, Pietro Ameglio Vescovo di Sinigaglia, Michele de Germanis Vescovo di Mariana, Deodato Bocconi Vescovo di Aiaccio, Giovanni Bruno Vescovo di Andria, Carlo Ferrari Vescovo di Bitonto, Marco Gandolfo Vescovo di Noli, Gio. Francesco Gandolfo Vescovo di Ventimiglia, Gualtero Pagliari Gran Cancelliere del Regno di Sicilia, Tommasina Pagliari ava di Papa Benedetto XIII, Luca Pagliari Cavaliere nella Religione di Malta, li Gandolfi

Marchesi di Riccaldone, Melasso, Chiusanico e Gazzelli, Franco Guarnieri e Francesco Berio Senatori della Repubblica di Genova al tempo dell'aristocratico Governo, Leonardo Bensa, Giovanni Airenta e Gio. Battista Gandolfo Rappresentanti del Popolo al Corpo Legislativo della Repubblica Ligure, Domenico Straforelli Senatore, Nicolò Littardi Rappresentante, indi Membro del Direttorio Esecutivo, poscia Provveditore, successivamente Senatore della già detta Repubblica Ligure, ed in oggi decorato dal nostro Augusto Imperatore nella Legion d'Onore, e creato più volte Membro del Corpo Legislativo del Franco Impero.

Fiorirono in scienza e letteratura, Pietro Ameglio, Gerolamo Piatti, Epifanio Ferrari, Pier Gregorio Ferrari, Bernardo Acquarone, Giacomo Garibbi, Sebastiano Giribaldi, Agostino Amoretti, Luigi Ameglio, ed infiniti altri, dimodochè il detto Padre Epifanio Ferrari, che scrisse e pubblicò la sua Liguria Trionfante nell'anno 1640, ci assicura che in quel tempo dieciotto Maestri di Teologia, tutti del Porto Maurizio, coprivano le prime Cattedre ed Accademie d'Italia.

Gli abitanti del Porto-Maurizio furono sempre addetti al commercio ed alla navigazione: ne sia una luminosa prova la spedizione della formidabile armata di cento venti galee fatta da' Genovesi contro i Veneziani nell' anno 1295, sopra cui s' imbarcarono seicento agguerriti marinari, tutti dei tre Terzieri componenti il Porto-Maurizio.

Il Porto-Maurizio è antichissimo, ed esisteva anche a' tempi di Cesare Augusto, quale percorrendo col suo esercito la costa abitata dai Liguri Alpini, in rimembranza delle strepitose vittorie da esso lui riportate, fece edificare nel più alto della terra, cioè nel sito in oggi detto *Paraxo*, una torre coll' inscrizione dicente — *Trophaea Caesaris* — inscrizione che è durata fino a che il celebre capitano Scarincio fece in detto sito fabbricare la sua casa.

Di questa città si fa menzione nel vetusto itinerario di Antonino — ivi — *Occurrit oppidum Portus Maurici.*

Strabone nella sua storia, lib. 6, enumerando i porti della Liguria, specifica quello *Portus Maurici.*

Moreri nel suo celebre dizionario, dice —

Port-Maurice, en Italie, à la République de Gênes: les Auteurs Latins le nomment Portus Mauritius. C'est un bourg agréable sur le penchant d'une colline jusqu'à la mer près d'Oneille, et entre Savone et Nice.

La Lande, voyage en Italie, t. 9 — ivi — *Port-Maurice ville riche et marchande.*

Marini nella sua opera — Dominium Reipublicæ Genuensis — così si spiega — *Postea erectum caput ostentat Portus Mauritius in colle secus mare, oppidum itidem nobile, frequens, dives, et episcopali Thiara dignum.*

Mailly nella sua geografia rimarca — ivi — *Porto-Maurizio luogo marittimo ed eminente, che è munito di fortificazioni, ed il cui territorio è fertilissimo in olio, ed altri frutti, con persone ricchissime.*

Capriata nella sua storia lo descrive — ivi — *Porto-Maurizio forte di sito, munito di artiglieria, di buon presidio e munizioni abbondantemente provveduto; resta sovra uno scoglio, il quale, circondato in gran parte dalle onde del mare, quasi Penisola rappresenta.*

Paolo Marana nella sua relazione della

congiura del Torre lo denomina *Castello ricchissimo*.

Evvi pure tradizione comprovata da più Scrittori, che il Porto-Maurizio ha preso il nome dall'Augusto martire san Maurizio, illustre Duce della legion Tebea, ponendosi sotto la sua valida protezione, e che per l'avanti si chiamasse Porto Moro. Ciò si ricava ancora dal trattato *de reliquiarum cultu*, di Domenico Anfossi, al § 7, num. 15 — ivi — « Nec illud silentio præteribo prope
» Tabiam esse quoddam nobile et insigne oppidum, quod alias appellabatur Maurorum
» Portus, tuta Maurorum barbarorum classium statio, quo simul ac pervenit quædam insignis reliquia sancti Mauritii, militis legionis Thebanæ exploso barbarorum
» vocabulo cœpit martiris nominis insigniri,
» et a Mauritio Mauritii Portus, usque ad
» præsentem diem vocari in oris marittimis
» occidentalis plagæ, in quibus inquam illustrissimi Baronii annotationibus hæc legimus annotata.

Il Porto Maurizio fino dal 1161 si riscattò dalla sudditanza che avea verso i marchesi di Clavesana, mediante lo sborso di grossa

somma di denaro: nell'anno 1200 era governato da Consoli ed Anziani: in tale epoca spedì deputati al Governo in Genova, concordò col medesimo le sue convenzioni, e gli prestò giuramento di fedeltà, e da indi in poi divenne uno dei tre Vicariati della Repubblica di Genova, e fu la residenza del Vicario di tutta la riviera occidentale.

Aveva il suo porto fabbricato anche pria dei tempi di Strabone, quale, coll'andar dei secoli, rimase riempito ed asciugato, sebbene si potrebbe al giorno d'oggi con tutta facilità rimettere.

Poche accertate notizie si hanno di questa città pria del secolo undecimo della nostra era Cristiana: rilevasi però ch'ella è una delle prime città, che dopo Albenga e Ventimiglia sieno state formate nella riviera occidentale di Genova: molti sono i fatti, e molte le vicende che in essa dopo detta epoca sono occorse sia ne' suoi cittadini, prerogative e stabilimenti, sia nel suo stato politico ed economico, conforme apparirà dai seguenti Saggi cronologici ricavati da' più accreditati Scrittori, e da croniche e scritture esistenti in più archivj sì di Genova che della riviera,

ed in ispecie in quello di detto Porto Maurizio, con ogni fedeltà e purità trasportate in questo compendio.

ANNI del SIGN.

180 San Calimero, Vescovo di Milano, predica in Porto-Maurizio, ed in tutta la Liguria la nostra santa religione, vi fa abbattere gl' idoli, e converte alla vera credenza il Popolo.

Istoria Ligure eccl., BIZZARRO *de prima expeditione in Syriam*, BOLLANDI.

400 La terra del Porto-Maurizio fino da questi tempi dipendeva dai marchesi di Susa, e successivamente dal marchese Manfredo, la cui moglie Berta ne fece donazione al monastero di Carmagnola in Piemonte, conforme rilevasi da scrittura esistente nell'archivio di detto monastero.

BALDESANI *storia di san Maurizio.*

649 Fu saccheggiato il Porto-Maurizio, unitamente ad altri paesi della riviera di Genova, da Rotaris re de' Longobardi.

SIGONIO *de Regn. Italiae.*

729 Terribili saccheggi si soffrono dai Saraceni, che il tutto devastarono.

SIGONIO.

830 Li conti di Ventimiglia acquistano il feudo del Porto-Maurizio; e da questi passa indi nei Tagliaferro, marchesi di Clavesana.

Ex archiv. familiae Clavesanae.

846 Altro saccheggio si soffre da' Saraceni.

SIGONIO.

1156 Il conte di Ventimiglia, Guidone Guerra, dona tutte le sue castella al comune di Genova, facendosele investire in feudo: fra dette castella viene annoverato il Porto-Maurizio.

Ex archivio Januae, CAFFARO *annali*, DEZA.

1158 Siccità estrema, poichè non venne pioggia veruna dalle calende di maggio fino quelle di marzo.

CAFFARO.

1161 Il Porto-Maurizio, con isborso di denaro, si riscatta dai marchesi Tagliaferro di Clavesana, in maniera che resta immune da qualunque sudditanza.

DEZA *storie*.

1162 L'Imperatore Federigo primo concede al Governo di Genova, ossia conferma ambedue le riviere.

Foglietta, Caffaro, Casoni annali.

1166 Una galea del comune del Porto-Maurizio si unisce a sei galee di Genova, e vengono perseguitati i Pisani, che corseggiavano nei mari di Provenza.

« *Giustiniani annali, Caffaro* —
» ivi — interim galea Portus Mauritii
» e Pelago veniens in commodo armata
» se nostris adjunxit. »

1182 15 agosto. Forte terremoto.

Caffaro.

1184 Il Popolo del Porto-Maurizio che si era sottratto dal giogo dei marchesi di Clavesana, e che per più anni avea combattuto contro le loro truppe, e contro quelle del Governo di Genova, si rivolta nuovamente e con più calore in questo anno. I Consoli di Genova preparano l'esercito per sottometterlo, in vista di che li Consoli del Porto-Maurizio, coi maggiori e principali della terra, si portano a Genova, soddisfano alle cose com-

messe, dimandano al Governo il perdono, che senza spargimento di sangue loro viene accordato.

« *Giustiniani*, *Caffaro* — ivi —
» in isto namque Consulatu illi de Portu
» Mauritio, et comitatu rebelles fuerunt
» civitati, contra quos præfati Consules
» exercitum dirigere destinaverunt, et
» machinas plurimas et cætera bellica
» instrumenta fecerunt præparari. Cæ-
» terum quia Consules et majores præ-
» dictorum locorum Januam venerunt,
» et fusis precibus ad pedes Consulum
» et nobilium civitatis venerunt, et pro-
» strati veniam postulaverunt, et offensis
» commissionibus satisfecerunt, et ordi-
» natione Consulum et nobilium, pe-
» percerunt eis, et remansit exercitus. »

1192 22 giugno. Grande oscuramento del sole che durò da terza fino a nona.

Villani, *Storia.*

1196 Fin di quest'anno uno dei maggiori redditi che avesse la commenda, ospitale e chiesa di s. Giovanni in Savona, erano li canoni e livelli che detta commenda esigeva nel Porto-Maurizio.

Monti, *Storia di Savona.*

1200 Abrogato in Genova per le discordie civili il Governo dei Consoli, ed introdotto quello dei Podestà forestieri, e prendendo perciò partito i comuni delle riviere, il Porto-Maurizio spedisce in quest' anno Deputati a Genova: si concordano ivi le convenzioni con Beltramo Cristiano Podestà, e coi Rettori della Repubblica, e queste vengono stipulate e sottoscritte da ambe le parti nella chiesa metropolitana di san Lorenzo, giurando detti Deputati ubbidienza e fedeltà alla Repubblica. Ecco il tenore di dette convenzioni.

« Ego Daniel de Unegia, Cousul Portus Mauritii destinatus pro communi » a sociis meis Consulibus Portus Mau» ritii, et pro communi Portus Mauritii, » promitto et convenio vobis Domino » Beltramo Cristiano Januæ Potestati, » atque Rectoribus Oberto Malocello, » Belmusto Lercario, et Simeoni de Ca» milla pro vobis et sociis vestris Nico» lao Mallono, Ingone Longo, et Man» fredo Piccamilio nomine et vice Ja» nuæ communis stipulantibus, et pro-

» mitto insuper vobis, quod idem a so-
» ciis meis Consulibus promitti per o-
» mnia, et conveniri faciam speciali misso
» vestro illuc propterea destinato, quod
» nos Consules faciemus, seu potestas vel
» Consules Portus Mauritii qui pro tem-
» pore fuerint, et populus Portus Mau-
» ritii ab hac die in antea hostem et ca-
» valcatam per mare et terram, et col-
» lectas pro posse nostro, et specialiter
» pro guardia Portus Bonifacii in ordi-
» natione Potestatis, vel Consulum com-
» munis Januæ qui pro tempore fuerint
» in regimine civitatis. Deveta commu-
» nia, quæ Potestas communis Januæ qui
» pro tempore fuerit, fecerit, faciemus et
» nos Consules vel Potestas seu Consules
» Portus Mauritii qui pro tempore fue-
» rint, ea tenebimus firma et inconcussa,
» sicut ipse Potestas vel Consules com-
» munis Januæ qui pro tempore fuerint
» propriis litteris suis vel nuntio nobis
» mandaverint. Si vero aliquis de distri-
» ctu nostro in devetum ipsum ceciderit,
» capiemus nos Consules seu Potestas
» vel Consules Portus Mauritii qui pro

» tempore fuerint pecuniam illius, et in » virtute Potestatis vel Consulum com- » munis Januæ qui pro tempore fuerint » tantum ex ea mittemus nos Consules » vel Potestas seu Consules Portus Mau- » ritii qui pro tempore fuerint quantum » fuerit devetum ipsum idest pœna ipsius » deveti, et insuper vindictam in eum » faciemus nos Consules vel Potestas seu » Consules Portus Mauritii qui pro tem- » pore fuerint, sicuti Potestas vel Con- » sules communis Januæ qui pro tem- » pore fuerint, in cives suos facere te- » nebuntur.

» Lignum de Portu Mauritio non ibit » in Pelagus ultra Sardiniam, aut ultra » Barchinoniam a chalendis aprilis usque » ad chalendas octobris, nisi prius vene- » rit in Portu Januæ, et ex eo portu » exiverit, quin primo nauclerii, parti- » cipes, marinarii, et omnes, qui in li- » gnum ipsum ire debebunt in ordina- » tione Potestatis vel Consulum commu- » nis Januæ qui pro tempore fuerint ex- » pediantur, et in eumdem portum ad » discaricandum redibit, nisi Potestatis

» seu Consulum communis Januæ qui
» pro tempore fuerint licentia remanse-
» rit. Si forte aliquis de Portu Mauritio
» lignum nisi ut supra dictum est, quod
» absit duxerit, nos Consules stabimus
» vel Potestas seu Consules Portus Mau-
» ritii qui pro tempore fuerint in ordi-
» natione et præcepto Potestatis Januæ
» vel Consulum communis qui pro tem-
» pore fuerint.

» In legationibus, quas Potestas vel
» Consules communis Januæ qui pro tem-
» pore fuerint de cætero fecerint pro
» communi nostra utilitate, nos Consules
» expendemus vel Potestas seu Consules
» qui pro tempore fuerint, et Populus
» Portus Mauritii pro viribus nostris,
» sicuti Januenses in prædictis legationi-
» bus expenderint.

» Pactum aliquod cum aliqua persona
» de cætero non faciemus nos Consules
» seu Potestas aut Consules qui pro tem-
» pore fuerint, et Populus Portus Mau-
» ritii, in quo prædicta conventio per
» omnia non solvetur et non exequatur:
» et si contrafecimus vel contrafactum

» fuerit, nos de pacto illo, quo cito
» poterimus, bona fide exiemus.

» Januensibus et hominibus eorum di-
» strictus de hominibus nostris seu de di-
» strictu nostro conquerentibus nos Con-
» sules faciemus vel Potestas seu Consu-
» les Portus Mauritii qui pro tempore fue-
» rint justitiam secundum leges et bonos
» usus infra dies quadraginta continuos
» post factam reclamationem, nisi quando
» cum licentia conquerentis, aut testium
» seu legittima dilatio remanserit.

» Si bona alicujus de Portu Mauri-
» tio vel aliquorum laudata fuerint, et
» in solutum data per Potestatem vel
» Consules Portus Mauritii qui pro tem-
» pore fuerint, alicui Januensi vel ali-
» quibus, seu de districtu Januæ, Po-
» testas vel Consules qui pro tempore
» fuerint, et Populus Portus Mauritii
» per bonam fidem adjuvabunt ipsum
» Januensem, vel ipsos seu de districtu
» Januæ bona fide, bona ipsa tenere et
» etiam manutenere, et inde facere prout
» de suo proprio quidquid voluerit con-
» tra ipsum vel ipsos, quorum prædicta
» bona extiterunt.

» Litteras, nuntios, et præcepta pro
» conservanda Republica Potestatis vel
» Consulum communis Januæ qui pro
» tempore fuerint, bona fide et sine
» fraude suscipiemus, audiemus, et exau-
» diemus, atque executioni mandabimus,
» nec ipsorum litteras nuntios, et præ-
» cepta sub aliqua fraude suscipere, et
» videre differemus, vel vitabimus nos
» Consules vel Potestas seu Consules
» Portus Mauritii qui pro tempore fue-
» rint.

» Si de contractibus et conventionibus
» factis extra Januam inter Januenses et
» illos de Portu Mauritio discordia emer-
» serit, et specialiter dictum fuerit, quod
» Januæ debeat inde cognosci et judi-
» cari, Januæ cognoscatur, et judicetur,
» alioquin actor forum rei sequatur ex-
» cepto de eo quod acciderit, postquam
» de terra mota fuerit navis, quæ si
» Januam venerit Januæ, et si Portum
» Mauritium venerit in Portu Mauritio
» cognoscatur.

» Universos euntes et redeuntes per
» partes nostras in terra vel mari, et qui

» Januam iverint, vel de Janua redive-
» rint aut venerint, et specialiter illos,
» qui chartam securitatis vel fiduciam
» Potestatis seu Consulum communis
» Januæ qui pro tempore fuerint habe-
» bunt, salvabimus, et non offendemus
» in personis vel rebus nos Consules et
» Potestas seu Consules qui pro tempore
» fuerint, et totus Populus Portus Mau-
» ritii, si in ordinatione et mandato Po-
» testatis vel Consulum communis Ja-
» nuæ qui pro tempore fuerint, reman-
» serint.

» Galeam vel aliquod lignum cursale
» armari infra fines nostros, vel de par-
» tibus nostris et districtu exire non per-
» mittemus nos Consules vel Potestas
» seu Consules qui pro tempore fuerint
» in Portu Mauritio, quin primo comitus
» vel comiti Nauclerii, et cæteri qui in
» ipsis lignis potestatem habebunt, ju-
» rent et securitatem præstent de nulla
» offensione facienda in Januensem ali-
» quem, vel homines de districtu Januæ,
» aut aliquem de amicis Januæ, qui no-
» bis de pace observanda teneantur per

» conventionem, vel pacem ipsis Ja-
» nuensibus factam, aut aliquem vel
» aliquos, qui Januam vadant, vel inde
» exeant, excepto in armis, vianda, et
» sartia prout moris est cursalium, et
» tunc moderate et sine fraude eis ne-
» cessaria.

» Lignum cursale Januensium inimi-
» cum non recipiemus nos Consules vel
» Potestas seu Consules Portus Mauritii
» qui pro tempore fuerint sine mandato
» Potestatis vel Consulum communis Ja-
» nuæ qui pro tempore fuerint.

» Rixam vel injuriam cum aliqua per-
» sona de riveria vel aliquo loco factam
» cassabimus, et inde eos prorsus ab-
» solvemus, qui nobis exinde tenentur,
» et ab eis ad invicem absolutionem acci-
» piemus, nec postea in ipsam vel si-
» milem intrabimus.

» Nullum forestatum vel bannizatum
» per Potestatem seu Consules commu-
» nis Januæ qui pro tempore fuerint in
» tota nostra jurisdictione recipiemus
» pro stallo facto idest ad habitandum
» nos Consules vel Potestas, seu Con-

» sules Portus Mauritii qui pro tempore
» fuerint, imo si contigerit aliquem eo-
» rum apud nos seu districtum nostrum
» venire et morari, si per Potestatem
» vel Consules communis Januæ qui pro
» tempore fuerint inde commoniti eri-
» mus litteris vel nuntio, infra triduum
» ipsum vel ipsos bona fide de districtu
» nostro expellemus, nec postea nos Con-
» sules vel Potestas seu Consules qui
» pro tempore fuerint in Portu Mauritio
» ipsum vel ipsos recipiemus.

» Guerram vivam contra omnes ho-
» mines faciemus nos Consules vel Po-
» testas vel Consules qui pro tempore
» fuerint, et totus Populus Portus Mau-
» ritii in ordinatione et mandato Pote-
» statis, vel Consulum communis Januæ
» qui pro tempore fuerint, et specialiter
» contra Ventimilienses, nec mercatum
» eis dabimus nec dari faciemus, nec
» consentiemus.

» Hanc totam conventionem jurabit
» Potestas, et Consules Portus Mauritii
» qui pro tempore fuerint in unoquoque
» anno, et cintracus in parlamento super

» animam populi Portus Mauritii firmam
» et inconcussam tenére et observare,
» et nullo modo contravenire.

» Denique vero in quinque annis re-
» novabuntur et omnia hujus conven-
» tionis sacramenta per Potestatem seu
» Consules qui tunc fuerint, consiliato-
» res, et totum Populum Portus Mau-
» ritii ab annis quindecim usque ad
» septuaginta, si tamen per Potestatem
» seu Consules communis Januæ qui pro
» tempore fuerint, requisitum fuerit,
» et nisi eorum licentia remanserit.

» Jurabit insuper prænominatus Con-
» sul hanc totam conventionem bona
» fide facere jurare per alios socios suos
» Consules, et omnes consiliarios suos,
» atque universum Populum Portus
» Mauritii ab annis quindecim usque ad
» septuaginta, et Ansaldus de Portu
» Mauritio tunc juravit ibidem.

» Si vero aliquis de Portu Mauritio
» contra pactum istud venerit vel fe-
» cerit, nos Consules vel Potestas seu
» Consules Portus Mauritii qui pro tem-
» pore fuerint faciemus inde vindictam

» in ordinatione et mandato Potestatis
» vel Consulum communis Januæ qui
» pro tempore fuerint.

» Actum Januæ in ecclesia beati Lau-
» rentii præsentibus Bignotto de Zemi-
» nasco Causidico, Opizone de Sancto
» Clavigerio, Fulcone de Castro, Rai-
» mundo de Fusia, Rubeo de Volta,
» Bertolotto Flisco quondam Bertolotti,
» Urino Bove Spinula, et aliis quam plu-
» ribus ad hæc testibus vocatis anno
» Dominicæ Nativitatis millesimo du-
» centesimo indictione secunda vigesima
» quarta die januarii. »

Ego Lomellinus *Notarius sacri palatii.*

Nel sigillo di dette convenzioni si osserva che lo stemma del Porto Maurizio consisteva nella figura di un soldato a cavallo, con l'inscrizione all' intorno dicente — *Communitas Portus Mauritii.*

1204 Essendosi ribellati gli uomini della valle di Aroccia, e della valle di Oneglia, il Podestà di Genova marcia contro di essi, li debella, e per i danni dati al

Porto Maurizio loro fa pagare lire mille, somma non indifferente, avuto riguardo al valor della moneta di que' tempi.

Caffaro, Foglietta.

1222 Gran terremoto nel giorno della natività del Signore in tutta quanta la Liguria, che causò molta rovina.

Caffaro.

1228 La Repubblica di Genova compra in quest'anno li feudi di Porto Maurizio, Diano, Castellaro, Taggia, S. Giorgio, e Dolcedo da Oddone, e Bonifacio Marchesi di Clavesana, con assegnar ai medesimi un' annua pensione di lire duecento cinquanta.

Giustiniani, Foglietta, Ferrari, Cardin. de Luca de Feudis, disc. 127.

E come appare da instrumento di vendita del tenor seguente:

» Anno 1228 ec. Nos Oddo et Boni-
» facius Tagliaferri Marchiones Clave-
» sanæ vendimus vobis Domino Ginfredo
» de Pirovano Potestati Januæ castrum
» et locum et villam Diani, castrum

» locum, et villam Portus Mauritii, ca-
» strum, locum et villam Castellarii, ca-
» strum, locum et villam Tabiæ, et locum
» et villam Sancti Georgii, locum et
» villam Dulcedi, et quidquid habemus
» in ipsa valle Dulcedi, et Sancti Geor-
» gii, et quidquid avus noster tempore
» mortis in ipsa valle habebat nihil in
» nobis retento pro pretio librarum du-
» centarum quinquaginta denariorum
» Januæ annuatim de cætero præstanda-
» rum a commune Januæ nobis et hæ-
» redibus nostris, salvo feudo Domini
» Bonifacii de Linguelia, et Jacobi de
» Casanova, quod tenebant ab avo no-
» stro Bonifacio in Castellario et ejus
» pertinentiis, et in Evigno, cujus feudi
» jura eisdem competentia, et ipsorum
» vassallorum vendimus et cedimus ut
» supra, et aliarum ecclesiarum ubicum-
» que existentium, et ecclesiarum exi-
» stentium in ipsis castris, et quæ res
» extant prædictorum hominum, et ec-
» clesiarum tempore mortis Domini Bo-
» nifacii avi nostri Oddonis, et Taglia-
» ferri, de quibus nihil vobis nisi jura
» quæ in ipsis habemus.

» Ego Mabilia uxor dicti Domini Od-
» donis venditioni et alienationi præfatæ
» consentio et renuncio omni juri, et
» actioni, quod et quas habeo et mihi
» competunt et competere possunt in di-
» cta venditione vel in aliqua parte ven-
» ditionis prædictæ, et præsertim juri
» hypothecarum præsente et consen-
» tiente dicto viro meo, et Consilio Ro-
» berti Rascherii, et Joannis Præpositi
» sancti Albani, quos voco vicinos et
» propinquos meos.

» Nos Ginfredus de Pirovano Januen-
» sis civitatis Potestas, promittimus et
» convenimus vobis Oddono, et Boni-
» facio Tagliaferro dare et solvere in
» kalendis junii proxime venturis, et de
» cætero ad dictum terminum, vel usque
» dies sex proxime sequentes annuatim
» in perpetuum libras biscentum quin-
» quaginta Januæ, vestrisque hæredibus
» masculis et fœminis pro pretio dictæ
» venditionis, et omnia et singula præ-
» scripta observare promittimus prædi-
» ctis Marchionibus, eorumque hæredi-
» bus masculis, et fœminis.

» Eadem die et loco — Bonifacius
» Linguilia in præsentia et voluntate
» Oddonis, et Bonifacii Tagliaferri Mar-
» chionum de Clavesana juravit Domino
» Ginfredo de Pirovano Januensi Pote-
» stati accipienti nomine communis Ja-
» nuæ promittendo esse fidelem et ve-
» racem communi Januæ, et quod non
» erit in consilio facto vel assensu ullo
» modo, quod commune Januæ debeat
» perdere castrum Castellarii, aut ali-
» quod aliud castrum seu terram de
» illis, quas commune Januæ hodie ha-
» bet, vel de cætero habebit.

» Eodem die et loco et hora — Nos
» Ginfredus de Pirovano Januensis Po-
» testas nomine communis Januæ rece-
» pta prius a nobis fidelitate damus in
» feudum omnia castra Castellarii, quam
» aliorum secundum quod soliti erant
» habere et tenere pro Oddono, et Bo-
» nifacio Tagliaferro Marchionibus Cla-
» vesanæ, et inde pro vobis, et filiis
» legittimis cum baculo uno investivi. »

1232 Insorgono gravi differenze in materia
di confini fra il comune del Porto Mau-

rizio, e gli abitanti di Badalucco, e Montalto, stante che una certa Signora della famiglia dei Lingueglia, padrona di Badalucco, vedendosi grandemente dannificata dalla plebaglia, vendè alla comunità del Porto Maurizio i diritti che avea di poter far pascere gli armenti, di far legna, e raccogliere fieno nel detto territorio, e giurisdizione di Badalucco.

Ex archivio.

1234 Essendo nuovamente insorti i villani delle valli di Aroccia, e di Oneglia, ed avendo cagionati gravi danni a' paesi circonvicini, si move il Podestà da Genova coll' esercito, si accampa nel Porto Maurizio, ove fa gli opportuni apparecchi, indi assalta e conquista i castelli di Bestagno, Acquarone, e Scortegabecco, e doma e sottomette i ribelli, e fabbrica il castello del Teico.

Caffaro.

1238 Tumultuano gli uomini del Porto Maurizio, e scacciano il Podestà mandato da Genova, che era Baalardo da Palo.

Foglietta, Interiano, Giustiniano.

1238 3 giugno. Si oscurò il sole tutto appieno nell'ora di nona, e durò parecchie ore, e del dì si fece notte, veggendosi le stelle con gran paura e spavento dei viventi.

Villani, Caffaro, quale di tal fenomeno riporta i versi seguenti:

» Anni erant Domini milleni atque ducenti
» Quatuor et quinque junge triginta simul,

» Tertia lux junii metibus, doloribus orbem
» Involvit, gemuit territus omnis homo,

» Et fuit hoc mirum, periit lux clara diei,
» Est radius solis visus et ipse mori.

» In nonis horis misit Deus ista timoris
» Signa, potest signo quisque timere novo.

» Sydera quid poscant, quid nobis signa minentur.
» Tempore pandetur per nova signa brevi. »

1239 Fulcone Guercio, ammiraglio di Genova, sopraggiunge con tredici galee e con soldatesche, sbarca la truppa, e riduce tutti i tumultuanti all'ubbidienza, facendo giustiziare diversi capi.

Foglietta, Giustiniani, Bizzarro, Caffaro.

1241 Vengono ratificate, ossia rinovate le convenzioni fra Guglielmo Sordo Podestà di Genova, e li Sindici e Procuratori del Porto-Maurizio Giacomo Daniele, e Botterico in tutto come segue.

» Nos Guglielmus Surdus Januæ civi-
» tatis Potestas auctoritate et decreto
» Concilii majoris Januæ congregati per
» campanam et cornu, et vocem præ-
» conis more solito, approbantes et rati-
» ficantes promissiones factas per Domi-
» num Auricum de Modecia prædeces-
» sorem nostrum et per alios nobiles
» Januæ Bonifacio Rambaldo recipienti
» nomine communis et Universitatis Por-
» tus Mauritii, sicut patet in charta facta
» manu mei Guglielmi Cavagni notarii,
» illas videlicet promissiones, quæ non
» sunt contra capitulum Januæ, recipi-
» mus, et reconciliamus vos Jacobum
» Danielem, et Botericum de Portu
» Mauritio Sindicos et Procuratores com-
» munis et Universitatis, et ipsum com-
» mune et Universitatem in bonam gra-
» tiam nostram et communis Januæ,
» illos videlicet qui sunt et erunt fideles

» communi Januæ, et permittimus nomine communis Januæ vobis dictis Sindicis recipientibus nomine et vice communis et Universitatis Portus Mauritii attendere infrascripta, videlicet.

» Quod nos pro communi Januæ defendemus, juvabimus, et manutenebimus de cætero per nos et successores nostros commune et homines Portus Mauritii totaliter et singulariter contra omnes personas tanquam fideles communis Januæ quamdiu fideles communi Januæ extiterint, et remittimus atque pactuimus vobis dictis Sindicis recipientibus nomine vestro, et nomine totius communis et Universitatis Portus Mauritii, et ipsi communi et Universitati omne malum et omnem injuriam, et gravamen, quod vel quam olim fecerunt homines et commune Portus Mauritii communi Januæ, seu coadjutoribus vel hominibus Januæ a tempore citra, quo rebelles communi Januæ extiterunt.

» Item promittimus vobis Sindicis nomine prædicto recipientibus, quod si

» de cætero; quod absit, commune seu
» homines Portus Mauritii ab inimicis
» communis Januæ vastabitur, quod illa
» vasta pro communi Januæ emendabi-
» mus eis in laude duorum bonorum
» hominum Januæ, et duorum bonorum
» hominum Portus Mauritii secundum
» quod per ipsos bonos homines fuerint
» æstimata.

» Item volumus quod de contractibus
» factis in Portu Mauritio, et in Pote-
» statia Portus ratio cognoscatur in
» Portu.

» Item concedimus vobis prædictis
» Sindicis nomine prædicto recipientibus,
» quod commune Portus Mauritii, et
» homines ipsius loci possint facere ca-
» pitula et statuta inter homines Portus
» et districtus ad scientiam communis
» Januæ.

» Item promittimus, quod faciemus
» fieri et attendi de debitis solvendis
» inter homines Portus, sicut fit per
» commune Januæ inter homines Januæ.

» Item promittimus auctoritate dicti
» Concilii nomine communis Januæ vo-

» bis dictis Sindicis recipientibus nomine
» et vice communis et Universitatis Por-
» tus Mauritii, quod a colla Uneliæ seu
» a Bocali, et a castro Petralatæ usque
» ad mare, et ab aqua Civetiæ usque
» ad aquam Uneliæ, sicut dividit ter-
» ritorium Portus Mauritii a territorio
» Uneliæ et Bestanii, non fiet castrum
» vel munimen seu burgum, nisi solum-
» modo in podio portus castri Portus
» Mauritii, et nisi ipsum podium, quod
» fiet ad voluntatem communis Januæ.

» Item promittimus, quod commune
» Januæ conservabit mercatum Portus
» Mauritii; et cabellam salis in ipso loco
» sicut consuetum est.

» Item quod commune Januæ faciet
» venire omnes personas habitantes inter
» dictos confines ad rationem faciendam
» in castro Portus Mauritii, sive in podio
» dicti castri de omnibus controversiis,
» excepto de contractibus factis in Ja-
» nua, quod fiat ad voluntatem com-
» munis Januæ.

» Item quod aliqua persona, quæ ha-
» bitet, vel quæ habitabit extra castrum

» Portus, non possit esse cintracus ne-
» que camparius de boschis, nisi forte
» esset de parrocchia ecclesiæ sancti
» Mauritii.

» Item quod omnes incantationes de-
» beant fieri in castro Portus, sive in
» podio ipsius castri.

» Item quod commune Januæ de cæ-
» tero conservabit, et defendet banditam
» hominum Portus, sicut tenebant eo
» tempore quo erant in posse communis
» Januæ.

» Item quod Potestatia Portus Mauri-
» tii nullo tempore incantabitur, sed per
» Potestatem Januæ sive Consules qui
» pro tempore fuerint eligetur ipse Po-
» testas, et qui Potestas esse debeat de
» civitate Januæ natus.

» Item quod si contigerit commune
» Januæ armare, vel armari facere me-
» diam galeam vel supra de hominibus
» Portus, quod comitus et nautæ esse
» debeant de Portu Mauritio.

» Item quod in cavalcatis et exerci-
» tibus per mare et per terram homines

» Portus Mauritii sic erunt quemadmo-
» dum alii fideles de riparia.

» Item quod communis Januæ, neque
» aliquis pro communi non constringet
» homines Portus Mauritii dare sive sol-
» vere aliquid in emenda sive restitu-
» tione de vastis factis hominibus Diani,
» Uneliæ, Cervi, et Dulcedi.

» Item quod aliqua persona non possit
» esse judex in Portu Mauritio, nisi de
» civitate Januæ natus.

» Item quod aliqua persona ab aqua
» Cervi usque ad aquam Uneliæ nata
» non possit nec debeat esse Causidicus,
» seu Advocatus in aliqua causa ver-
» tente in Portu, nec ullum publicum
» officium habere in ipso loco, nisi forte
» ipsa persona cum uxore et familia fa-
» ceret continuam residentiam in Portu,
» et in expensis communis Portus ex-
» penderet.

» Item quod commune Januæ ponet
» commune et homines Portus in pace
» sive concordia, quam vel quod fa-
» ceret imperare, vel cum inimicis com-
» munis Januæ.

» Insuper de gratia nos prædicti Pote-
» stas Januæ civitatis auctoritate et vo-
« luntate dicti Concilii nomine commu-
» nis Januæ remittimus vobis prænomi-
» natis Sindicis recipientibus vestro no-
» mine, et nomine communis et Univer-
» sitatis Portus Mauritii, et pro ipso com-
» mune et universitate, quod commune
» seu Universitas vel homines Portus
» Mauritii de cætero in perpetuum non
» debeant communi Januæ collectas vel
» mutua præstare neque dare, et ab
» ipsis collectis et mutuis præstandis vos
» nomine vestro, et nomine communis
» atque Universitatis Portus Mauritii, et
» ipsum commune et Universitatem de
» cætero in perpetuum absolvimus, quam-
» diu videlicet commune seu Universitas
» Portus Mauritii fideles communi Januæ
» permanebunt, et de prædictis omni-
» bus promittimus futuro Potestati sive
» Consulibus qui pro tempore fuerint per
» capitulum dimittere, quod prædicta
» omnia firma debeat habere et tenere,
» et ipse Potestas sive Consules dimit-
» tere debeant aliis, et sic per ipsius

» successionem, quamdiu commune et
» homines Portus Mauritii ad fidelitatem
» communis Januæ permanebunt: præ-
» terea nos Sindici Jacobus Daniel, et
» Botericus Sindici et Procuratores com-
» munis Portus Mauritii pro ipso com-
» muni et Universitate desiderantes ad
» gratiam et gremium dignæ Matris no-
» stræ naturalis civitatis Januæ recon-
» ciliari de præmissis offensionibus et
» præsumptionibus temerariis venia prius
» implorata promittimus, et conveni-
» mus vobis dicto Domino Guglielmo
» Potestati communis Januæ, quod de
» cætero erimus nos et Universitas sive
» commune Portus Mauritii communi
» Januæ fideles et legales perpetuo, et
» curabimus ita per nos et commune
» Portus bona fide, quod omnes homi-
» nes Portus Mauritii et singuli atten-
» dent, complebunt, et observabunt
» omnia et singula præcepta Potestatum,
» seu Consulum Januæ qui pro tempore
» fuerint per litteras seu nuncios eorum,
» videlicet sicut attendebamus eo tem-
» pore antequam communi Januæ rebel-

» les fuissemus, et in contrarium non
» venire, alioquin pœna mille marcarum
» argenti per nos et commune Portus vo-
» bis dicto Domino nostro Potestati no-
» mine communis Januæ stipulanti dare
» promittimus, et ad sic observandum
» omnia nostra bona et communis Por-
» tus vobis pignori obligamus.

» Actum Januæ in palatio Furnario-
» rum ubi curia tenetur præsentibus te-
» stibus Lanfranco De-Mari, Blasio Ca-
» stanea, Piccamilio, et Lanfranco Ma-
» locello anno Dominicæ Nativitatis mil-
» lesimo ducentesimo quadragesimo pri-
» mo indictione decima tertia die veneris
» octava martii circa tertiam.

Guglielmus Cavagnus Notarius scripsit authenticum.

1248 12 ottobre. Il cielo tutto in un colpo diviene sommamente rosso ed oscuro, e nel successivo mese di dicembre, essendo il tempo chiarissimo, si fece la luna tutta nera.

Caffaro — ivi — « Item ipso anno
» mense octobris una die jovis duode-

» cima ipsius mensis mane visum fuit
» mirabile signum in cœlo, quia deve-
» nit cœlum mirabiliter rubeum et ob-
» scurum, et subsequente mense de-
» cembris die veneris decima tertia in
» sero dum tempus esset clarissimum,
» et luna clara luceret, facta fuit tota
» nigra, super quibus signis totus orbis
» motus fuit ad timorem.

1258 12 novembre. Avendo la luna sedici giorni, disparve subito in tutto ancorchè il tempo fosse sereno e tranquillo, locchè fu cosa mirabile ai studiosi di astrologia, e poi il dì seguente apparve in tanta minima quantità quanto possa essere, e andò crescendo a poco a poco.

Giustiniani, *Bizzarro*, *Caffaro*, quale descrive il fatto nei versi seguenti:

» Undecies quinque annis cum mille ducentis
» Cum tribus annexis duodecima nocte novembr.,
» Cum sine nube fuit cœlum, nimisque serenum
» Luna diu latitans cum debuit esse rotunda
» Visibus humanis se totam præbuit orbam,
» Post moram sua longa denuo cornua pandens,
» Paulatim crevit, et perdita lumina sumpsit. »

1272 Sifredo da Porto-Maurizio fa un gran servizio al Governo di Genova, con rivelare ai Capitani che governavano la Repubblica li progetti della fazione Grimalda, e di Carlo Re di Sicilia.

Caffaro.

1276 Siegue altra rinnovazione delle surriferite convenzioni dell'infrascritto tenore:

» Ego Lodisius Calvus de Porta No-
» tarius de mandato Domini Simonis
» Bonaldi Januæ Potestatis, et Domini
» Oberti Auriæ Capitanei communis et
» Populi Januæ gerentis vices suas et
» Domini Oberti Spinulæ, Capitanei com-
» munis et Populi Januæ de voluntate, et
» beneplacito antianorum dicti commu-
» nis et Populi ut supra, scripsi, et exem-
» plavi, et in publicam formam redegi a
» scriptura publica in formam conventio-
» nis sive instrumenti publici scripta in
» papiru, et signata manu Guglielmi de
» Solario Notarii, et sumpta, ut in
» prædicta scriptura legebatur, ex in-
» strumento scripto manu Guglielmi Ca-
» vagni Notarii.

» Et qui Domini Potestas et Capita-
» nei de Consilio et voluntate antia-
» norum conventionem prædictam rati-
» ficaverunt et approbaverunt, et ipsam
» refici jusserunt, et statuerunt prædi-
» ctum instrumentum, et scripturam
» prædictam conventionis per me in pu-
» blicam formam redactam habere de-
» bere illam firmitatem et robur, quam
» habebat ipsum authenticum scriptum
» manu dicti Guglielmi Cavagni. Voluit
» tamen et jussit dictus Dominus Ober-
» tus de Auria, quod ea quæ scripta
» sunt in supradicto instrumento, quod
» homines Portus possint facere statuta
» ad scientiam Potestatis Januæ intelli-
» gantur et de voluntate et auctoritate
» Potestatis ejusdem. Anno millesimo
» ducentesimo septuagesimo sexto indi-
» ctione tertia die quarta septembris.
» — Testes Simon Grillus, Marchesi-
» nus de Casiccio, Henricus de Dar-
» della, et Nicolaus Petri Auriæ. »

1277 Si transiggono le differenze insorte fra il Porto-Maurizio, e quei di Montalto e Badalucco, in materia di confini.

Ex archivio.

1290 Vien ordinata dalla Repubblica di Genova la requisizione per armare le galee, ed il Porto-Maurizio è quotizzato in cinquanta uomini per ogni diecina di galee. E nella grande armata di cento venti galee, spedita successivamente contro i Veneziani, vi navigarono seicento esperti marinari tutti del Porto-Maurizio.

Caffaro, Foglietta, Giustiniani.

1292 Si fabbrica con gran spesa il Ponte Maggiore nella villa di Dolcedo, come da inscrizione in lapide — ivi —

MCCLXXXXII die 3 julii, hoc opus perfectum fuit.

1307 Si conchiude in Porto-Maurizio la pace fra la fazione dei Grimaldi e Fieschi, e quella dei Doria e Spinola, dopo che quest'ultima erasi impadronita di Taggia e Oneglia.

Foglietta, Giustiniani.

1309 Li ribelli al Governo di Genova s'impadroniscono del Porto-Maurizio, e da quivi, sotto il comando di Oppizio Spinola, fanno scorrerie con galere, ed altri

legni minori per incomodar le riviere, ed impedire il commercio, ed una loro galea, dopo un ostinato combattimento, restò presa da due del Governo.

Deza, Storia della famiglia Spinola.

1322 Atteso il gran freddo ed estrema siccità che si verificò in quasi tutta l'Italia, si patì gran carestia.

Ex archivio.

1326 A spese della Repubblica si fortifica il Porto-Maurizio, e vien ridotto in presidio, munendolo di quattro baluardi, tre torrioni, cortine, strada coperta, ponte levatojo, fossi e controfossi, e destinandovi una guarnigione ordinaria di quattrocento soldati.

Ex archivio.

1339 Simone Boccanegra, eletto in Doge della Repubblica dal Popolo di Genova, riceve la deputazione del Porto-Maurizio, composta dei Sindici Guglielmo Raimondo, Emmanuele Pendegueri, Giacomo Solapato, ed Emmanuele Corradi, e loro conferma le precedenti convenzioni. *Ex archivio.*

Fin di questa epoca la chiesa parrocchiale era amministrata da un Prevosto, cinque Canonici, e da due Preti di Massa.

Ex archivio.

1340 Il Vicario della riviera occidentale per la Repubblica di Genova fa ruinare le torri e la fortezza del Porto-Maurizio.

Ex archivio — GIUSTINIANI.

1346 Le truppe del Governo di Genova ricuperano il Porto-Maurizio dalle mani dei nobili Doria Forusciti.

GIUSTINIANI, VILLANI.

1349 Infierisce il morbo contagioso.

RICCIOLI, GIUSTINIANI.

1354 In questi tempi il Porto-Maurizio era la residenza del Vicario della riviera occidentale, ed in quest'anno vi risiedeva per Vicario Tommaso Raineri, originario di essa città, sotto il cui Governo fu costrutto il pozzo nella piazza in oggi detta *Stra*, come appare da lapide che esisteva al detto pozzo — ivi — « In A. nomine amen.

» MCCCLIIII. Hoc opus fecit fieri no-
» bilis vir Thomas Rainerius de Metula
» Vicarius vicariatus totius ripariæ occi-
» dentalis potissimum Portus Mauritii. »

1362 A comodo dei pellegrini si fa fabbricare l'oratorio di s. Gio. Battista, alla marina, e vi vien apposta lapide, dicente — *Hoc opus fecerunt fieri Bartolomeus et Mauritius Corradi in commodum peregrinorum.*

1365 Si fonda il convento delle monache di s. Chiara.

Gonzaga provinc. Genuae.

Gran danno arrecano alle campagne innumerabili locuste.

Giustiniani.

1370 Il Doge Domenico da Campo-Fregoso conferma le summentovate convenzioni alli Deputati del Porto-Maurizio, capo dei quali era Pietro Rossi.

Si rifabbrica il porto di mare, mediante la costruzione di un lungo molo, con torre.

Ex archivio.

1371 Il comune compie il pagamento di lire diecimila, de' quali andava debitore a favore dei Spinola di Luccoli di Genova, per l'interesse che essi avevano nelle gabelle di detto comune.

Ex archivio, e come da lapide posta nel campanile della parrocchiale — ivi — « Noverint universi, quod Dominicus » Guascus, et Philippus Dulbeccus Sin- » dici comunitatis Portus Mauritii fece- » runt solutionem Dominis de Spinulis » libris mille per septimam et ultimam » pagam librarum decem millium, ut » apparet ex instrumento scripto manu » Nicolai de Belignano Notarii civis Ja- » nuæ, de quo Altissimus Dominus lau- » detur. Amen. Anno MCCCLXXI die » secunda aprilis. »

1376 Pietro Ameglio del Porto-Maurizio vien creato Vescovo di Sinigaglia.

1379 Lorenzo Crauno e Francesco Balarano, Deputati del Porto-Maurizio, si portano in Genova a complimentare il nuovo Doge Niccolò Guarco, ed ottengono la ratifica e conferma delle già dette convenzioni.

Ex archivio.

1380 Fioriva Paolo Pagliari quondam Rafaele, rinomato per le sue ricchezze, e per le molte pie instituzioni da esso lasciate.

Ex archivio.

1397 Le truppe della Repubblica distruggono il Porto-Maurizio, che era stato occupato dai Forusciti Doria.

Giustiniani.

Gli uomini di San Remo supplicano il Governo di Genova, affinchè sia ristretta la giurisdizione del Porto-Maurizio, ed accresciuta la loro, ma nulla ottengono.

Vengono dal Governo confermati gli statuti antichi del Porto-Maurizio.

S'instituiscono le avarie e la carattata.

Ex archivio.

1402 Si fabbrica il palazzo Pretorio, ove poi furono trasferite le carceri, essendo Vicario della riviera Pietro Sovranno Persio, come da lapide — ivi — « Anno » MCCCCII die prima madii: Hoc opus » fecit fieri egregius vir Dominus Petrus » Sovrannus olim De Persio honorabilis » Vicarius ripariæ occidentalis. »

In questo tempo era celebre per il suo valore Gio. Battista Aicardi detto lo *Scarincio*, rinomato Capitano di mare, e Comandante di una squadra di tre galee sue proprie, ed era della villa delli Aicardi appartenente al comune del Porto-Maurizio.

Foglietta, Giustiniani.

Egli avea fatto fabbricare nella chiesa parrocchiale una cappella, quale dai di lui eredi venne donata alla compagnia del SS. Rosario, come rilevasi da lapide — ivi — « Sacellum hoc a Jo. Baptista » Scherinchio Capitaneo Triremium Galliæ Regis sub titulo sancti Sebastiani » anno 1401 constructum, R. D. Sebastianus, Silvester, Joseph Fratres de » Languaschis dicti Baptistæ hæredes Virginis Mariæ devotione affecti societati » Sacratissimi Rosarii concesserunt, salvis sibi titulo, monumentis, ac juribus » hactenus ibi habitis. »

1405 Si compila il municipale statuto.

Si stabilisce che il comune del Porto-Maurizio sia distinto in tre terzieri, cioè di s. Maurizio, di s. Giorgio e di s. Tommaso.

Nel terziere di s. Maurizio vengono annoverati la città, li sobborghi, Artallo, Massabuoi, Casa de' Ricci, Caramagna inferiore, Carli, Corradi, Poggio, Lantero, Bonfiglio, Aicardi e s. Lorenzo.

Al terziere di s. Giorgio si assegnano la Torrassa, Caramagna superiore, Montegrosso, Multedo inferiore, Cantaluppo e Civessa.

E nel terziere di s. Tommaso restano comprese tutte le ville che sono soggette alle parrocchie di Dolcedo e Pietrabruna.

Vien sistemato il modo di eleggere il Parlamento, e si determina la distribuzione delle cariche, ed il numero dei Parlamentarj, Anziani e Consiglieri.

Ex archivio.

1411 Si fa il deposito nella chiesa parrocchiale per le insigni reliquie di s. Maurizio e compagni martiri.

Ex lapide.

1425 Si ottiene dal Governo la franchigia del vino.

Ex archivio.

1426 Il comune del Porto-Maurizio coi corre volontariamente nella spesa dell' armamento di dodici galee decretato dalla Repubblica.

Roccatagliata.

Quattro galee Genovesi incontrano sopra le acque del Porto-Maurizio tre galee Fiorentine nemiche, le combattono, e le fanno tutte tre prigioniere.

Interiano, Giustiniani.

1428 Gran siccità in quest'anno non essendo piovuto dal mese di maggio sino a quello di dicembre.

Foglietta.

1433 Giovanni Cravio fa costrurre nella chiesa parrocchiale la cappella di Nostra Signora Addolorata.

Ex archivio.

1435 Pietro Aicardi Scarincio nipote del suddetto Gio. Battista Aicardi, era in questi tempi un valoroso e temuto Capitano di mare. Egli, e Giacomo Rambaldi Comandante di vascello, con molta marineria del Porto-Maurizio, si ritrovarono sulla flotta Genovese comandata dal ce-

lebre Ammiraglio Biagio Assereto, che in quest'anno nel dì 4 agosto combattè e sconfisse l'armata del Re d'Arragona, liberando Gaeta dall'assedio, e facendo prigioniera tutta quanta detta armata, compresi li Re di Arragona e di Navarra, più di cento venti fra Marchesi e Baroni, e più di duecento Cavalieri dello Speron d'oro, con una preda di prezzo infinito, e maravigliosa copia di oro ritratta dal riscatto dei prigionieri, in maniera che ne restarono i vincitori così arricchiti, che molti di loro di basso stato ascesero ad eccessive opulenze: il dettaglio di sì fatta strepitosa vittoria rilevasi dalla lettera scritta al Governo di Genova dall'istesso Ammiraglio Assereto in lingua vernacola, che è come segue:

» Avanti che nui scrivemmo atro, nui
» ve supprichemmo, che ve piase de re-
» cognosce questa singolà vittoria da ro
» Nostro Segnò Dè, e da ro beò san
» Zorzo, e da san Domenego, in ra festa
» de ro qua in venerdì fù ra nostra assè
» sanguinenta battaggia, dra qua nui
» semmo stêti vittorioxi, nò pe re no-

» stre forze, ma pe ra virtù de Dè, ag-
» giando ra giustizia da ra nostra parte:
» ro quarto dì de questo meise, ra mat-
» tin per tempo, nui trovammo in ro
» mà de Terrasinna, assê presso têra,
» l'armà dro Re d'Aragonna, de nave
» quatorze, ellette inter vinti, dre què
» nave eran sei grosse, re atre com-
» munne: ri Rè e ri Baroin, ri què vui
» audirei de sotta con ommi sei miria
» per quello che savei da elli, sicche
» ra menò nave de trexento in quatro-
» sento ommi aveiva, re atre sinque-
» sento in seisento, ra reà ommi otto-
» sento, in ra quæ era ro Rè d'Arragon-
» na, ro Infante, ro Duca de Sessa, ro
» Principe de Taranto, ro figgio dro
» Conte de Fondi, e sento vinti Cava-
» gei; eran con re dette nave galere
» undexe, e barbotte sei, e era ro vento
» a ro Garigliano, sci che era in sua pos-
» sanza quello dì de investine. Nui ag-
» giando a mente ra commession vostra
» de non prende battaggia se era pos-
» sibile, ma de dà soccorso a Gaeta se
» forzammo de tirà a vento, e nave-

» gammo verso Ponsa , ro Rè sempre se-
» guitandone : e molto presto re galee
» fuin a nui , a re quæ mandei un mæ
» trombetta, pregando ra Maestâ dro Re,
» che ella non me voesse dà impaccio,
» ma me lasciasse andà a Gaeta, e che
» ra nostra comunitê non voê guæra.
» Ro Re ieri mattin, dì de san Dome-
» nego, me mandò messè Fransesco de
» Capoa, a ro qua ciù largamente par-
» lei secondo atra commession che aveiva
» resevuo ro dito messè Fransesco da
» ro Re, che aveiva ferma speranza,
» che per poia mi ghe feise fa questa
» ambascià, incontinente mandò un Ca-
» vageo con ro so Arado, che quaxi co-
» mandandome me disse, che mettessi
» a basso re veie, e subito ra nave
» con ro vento in poppa criando con
» bombarde e con balestre mi investì :
» nui fummo ri primmi investii da ra
» nave dro Re, e da trê atre nave,
» e mise ro ballau, onde ghe piaxé
» in ro scarau de proa, e fummo con-
» cadenè amorosamente, avendo da
» poppa una atra nave, e da l'atro lau

» una atra, e a proa una atra: non
» pensê, che ri nostri compagnoin e pa-
» troin fuzissau, ma molto tosto fummo
» elli e nui tutti lighê e incadenê in-
» semme amorosamente: eran re galee
» da re coste, refrescando le lo nave
» d'ommi, e tirandone le lo nave ad-
» dosso, onde ghe piaxeiva, perche era
» grandissima carma: finalmente ro Al-
» tissimo, combattendo da re ore doze
» sin a re vintidoe senza intervallo ne
» reposo, aggiando respetto a ra giu-
» stizia ne dé vittoria. Primamente prei-
» simo ra nave dro Re, e re atre nostre
» ne preiseno undexe sci che in somma
» son restê nave doze dell'armà dro Re,
» e unna galea soa bruxà, e una atra
» a fondo abbandonà da elli, doe dre
» sò galee se son levê de ra battaggia,
» e son scappê per portà ra noella. Son
» remasi prexoin ro Re d'Arragonna,
» ro Re de Navarra, ro Meistro de s.
» Giacomo, ro Duca de Sessa, ro Prin-
» sipe de Taranto, ro Vicerè de Sesi-
» lia, e infiniti atri Baroin, Cavagei,
» e Gentilommi con Meneguccio dell'A-

» quilà Capitan de trexento lanze, e ri
» prexoin son miggiara de miggiara,
» avvisando re Magnificenzie e Reve-
» renzie vostre, che eran sù queste navi
» ommi d'arme mille, comme sarei av-
» visee, quando averemmo ciù spazio
» per conforto de tutti vui. Certificam-
» mo re vostre Magnificentie e Paterni-
» tae, che non sò da quae parte inco-
» mensà a dì re soe lodi, e re soe proezze
» con ra grande obbedienza e reveren-
» zia, che sempre son steeti da ro dì
» che partimmo a questo dì maxime in
» ro di dra battaggia, che se essi
» avessan combattuo davanti re Signorie
» vostre non avereivan fêto atramente:
» elli meritan d'ese lodê, e riconosciui
» singolarmente. Cristo ne preste grazia,
» che possemmo andà de ben in megio.

Federici nelle sue note.

Si accorda il permesso alli Padri minori osservanti di s. Francesco, con animo però di riportarne l'approvazione dalla S. Sede, di poter occupare il convento e chiesa della Santissima Annunziata per

l'avanti posseduto dalli Canonici benedittini, e si appone la condizione, che vi debbano abitare dieciotto religiosi da coro.

Ex archivio.

Il Governo dichiara immune il Porto-Maurizio da qualsivogliano collette.

Ex archivio.

1436 Michele de Germanis del Porto-Maurizio viene eletto Vescovo di Mariana in Corsica.

1447 Deodato Bocconi dell'ordine de' servi di Maria, anche questo del Porto-Maurizio, vien creato Vescovo di Aiaccio: lasciò egli una pingue elemosina da distribuirsi al loro maritare alle povere figlie della famiglia Bocconi.

Ex archivio.

1454. Il padre Lodovico Garibbi minore osservante d'incarico dei rettori del comune, riforma lo statuto municipale, e le riforme vengono indi dal Governo approvate.

Ex archivio.

1459 Si rendeva in questa epoca sempre più rinomato il suddetto Pietro Aicardi Scarincio, che teneva a suo soldo due Galee, e che fu di molto ajuto a Renato Giovanni D. Angiò Governator di Genova per il Re di Francia Carlo VII, sotto la cui protezione si era posta in tal tempo la Repubblica: egli lo difese valorosamente dagli attacchi che contro di esso facevano continuamente Francesco Sforza Duca di Milano, e Pietro Fregoso gia Doge della Repubblica.

« Foglietta — ivi — Ma Giovanni » usando ogni sforzo prese al suo soldo » Pietro Aicardi da Porto - Maurizio, » cognominato Scarincio, che andava » corseggiando con due galee, uomo » valoroso e molto esperto, ed inten- » dente delle cose marittime.

» Ferrari — ivi — Avendo i Francesi » francamente difesa la città coll'ajuto » del Re Renato Duca d'Angiò, di Ri- » naldo Governator d'Asti, e di Pietro » Aicardi detto Scarincio di Porto-Mau- » rizio, uomo valoroso e molto esperto, » ed intendente delle cose marittime,

» che vi condusse due galee cariche di
» gente avvezza tutta nelle battaglie,
» che ne' quei tempi fiorì Porto-Mau-
» rizio d'uomini bravi nelle facende di
» mare. »

1460 La Repubblica di Genova, attese le civili discordie, si sottomette alla protezione di Francesco Sforza Duca di Milano. Il Porto-Maurizio spedisce a quel Duca per Ambasciatori Giovanni Gotta e Giovanni Barla, quali stipulano col medesimo le stesse convenzioni, che vigevano fra la Repubblica, ed il Porto-Maurizio.

Ex archivio.

1462 Si fabbrica la chiesa parrocchiale sopra la vecchia.

Ex lapide.

1464 Li sudditi di Renato Re di Sicilia arrestano due bastimenti di spettanza di Bertono Bonavia, e di Filippo e Francesco Tirocchi tutti del Porto-Maurizio: ne vengono presentate le doglianze all' Arcivescovo Paolo da Campo Fregoso Doge della Repubblica, quale ordina

immediatamente le rappresaglie contro i Siciliani, ed il Re Renato per liberarsi dal turbine risà, e soddisfa ogni danno, ed interesse patito.

Ex archivio Januen.

1466 Nasce in Oneglia da Ceva Doria, e Caracosa sua moglie il Principe Andrea Doria, che divenne il più grande, e valoroso ammiraglio di mare de' suoi tempi: questi viene educato al Porto-Maurizio fino all' età d' anni quindici in casa di Luca Ballario amico antico di detto Ceva Doria.

Capelloni.

1468 Si ultimano mediante una transazione le controversie vertenti fra la chiesa parrocchiale di san Maurizio, e quella di Nostra Signora de Piani in ordine all' elezione del rettore di questa.

Ex archivio.

1469 Gualtero della Pagliara antica famiglia del Porto-Maurizio, viene eletto gran cancelliere del Regno di Sicilia. Tommasina della Pagliera si sposa col Principe Orsini Romano, da cui n'è disceso Benedetto XIII.

1470 Il Pontefice Paolo II spedisce Breve al Prevosto della chiesa parrocchiale del Porto-Maurizio, in cui lo autorizza, qualora così stimi, e non vi sia pregiudizio della parrocchia, di ammettere li Padri franciscani dell'ordine de' Minori Osservanti nella chiesa e casa della Ss. Annunziata, ed in tutto come da detto Breve ne' termini seguenti:

« Paulus Episcopus servus servorum » Dei dilecto filio præposito ecclesiæ » sancti Mauritii de Portu Mauritio Albinganensis diœcesis salutem, et apostolicam benedictionem.

» Pia devotarum personarum desideria, quæ religionis propagationem, » animarumque salutem, ac divini cultus augumentum conspicere dignoscuntur, ad exauditionis gratiam libenter admittimus, et ut optatum » consequantur effectum, favorem apostolicum liberaliter impertimus. Exhibita siquidem nuper nobis pro parte » dilectorum filiorum vicarii, et fratrum ordinis fratrum minorum de » observantia provinciæ Januensis se-

» cundum morem dicti ordinis petitio
» continebat, quod ipsi quorum nume-
» rus magnus est in provincia prædicta,
» ut commodius habitare, et eorum
» exemplari vita Christi fidelibus circa
» salutem animarum majorem fructum
» afferre possint, quamdam domum
» cum ecclesia sub invocatione Annun-
» tiationis Virginis Mariæ cum campa-
» nili humili, campana, dormitorio,
» claustro, horto, et hortalitiis acaliis
» ad usum eorumdem fratrum neces-
» sariis officinis prope oppidum Portus
» Mauritii Albinganensis diœcesis pro-
» vinciæ prædictæ loco ad hoc com-
» modo, et honesto de novo pro ma-
» gna parte constructam, et ejus pia
» Christi fidelium largitione oblatam
» pro eorum perpetuis usu et habita-
» tione libenter reciperent, si eis super
» hoc per sedem apostolicam licentia
» concedatur. Quare pro parte vicarii,
» et fratrum prædictorum nobis fuit
» humiliter supplicatum, ut eis domum
» prædictam pro eorum usu, et habi-
» tatione recipiendi, et perpetuo in ha-

» bitandi licentiam concedere, aliasque
» eis in præmissis opportune providere
» de benignitate apostolica dignaremur:
» Nos igitur qui fratres prædictos eo-
» rum exigentibus meritis speciali affe-
» ctione prosequimur, hujusmodi sup-
» plicationibus inclinati discretioni tuæ
» per apostolica scripta mandamus,
» quatenus sine cujusque præjudicio,
» et jure parrochialis ecclesiæ, ac cu-
» juslibet alterius in omnibus semper
» salvo, vicario, et fratribus prædictis
» domum præfatam pro eorum perpe-
» tuis usu et habitatione recipiendi, et
» perpetuo inhabitandi auctoritate no-
» stra licentiam largiaris: nos enim si
» licentiam hujusmodi per te vigore
» præsentium concedi contigerit, dictæ
» domui, ac guardiano et fratribus,
» qui illam pro tempore inhabitabunt,
» ut omnibus et singulis privilegiis, im-
» munitatibus, gratiis, favoribus, et
» indultis fratribus dicti ordinis, et il-
» lorum domibus in genere concessis,
» et quibus aliæ domus et fratres præ-
» fati in genere potiuntur et gaudent,

» uti, potiri et gaudere possint, et de-
» beant apostolica auctoritate præsen-
» tium tenore concedimus, non obstan-
» tibus felicis recordationis Bonifacii Pa-
» pe VIII prædecessoris nostri prohi-
» bente, ne prædicti, et aliorum or-
» dinum mendicantium fratres in aliqua
» civitate, terra vel loco domos ad in-
» habitandum de novo recipere, seu
» jam receptas mutare præsumant sine
» dictæ sedis licentia de prohibitione
» hujusmodi specialem, et expressam
» mentionem faciente, et aliis aposto-
» licis constitutionibus, ac dicti ordi-
» nis juramento, confirmatione aposto-
» lica, vel quavis firmitate alia robo-
» ratis, statutis, et consuetudinibus, cæ-
» terisque contrariis quibuscumque.

» Datum Romæ apud Sanctum Pe-
» trum anno Incarnationis Dominicæ
» MCCCXX quinto kalendas maii Pon-
» tif. nostri an. 6.°

1471 In quest'anno rogavano atti nel Porto-Maurizio li notari Simone Litardi, Filippo Germano, e Giannettino Ramoino. *Ex archivio.*

1474 Deliberato dal Governo di Genova l'armamento di venti galee contro il Turco, il Porto-Maurizio si offre di contribuire alle spese.

Roccatagliata.

1488 Pietralata colle sue attinenze, cioè, Valloria, Tavole, Vasia, Molini, Villatalla, e Pantasina, che erano prima del comune di Genova, vengono usurpate da Margherita contessa di Tenda, nè si sono ripigliate conforme si poteva, atteso che chi era Doge di Genova in quest'anno, era genero della detta Contessa.

Foglietta, Rafaele della Torre.

1492 Per fortuna di mare si sommergono nelle acque del Porto-Maurizio due galee della squadra genovese, comandata dall'Ammiraglio Brizio Giustiniano sopranominato il Gobbo, e tutti i forzati fuggono rifugiandosi nelle campagne.

Giustiniani.

1493 Peste atrocissima, che arreca gran strage.

Giustiniani, Bizzarro, Foglietta.

1500 Si elegge in comprotettore della città san Sebastiano, per essere stato il comune del Porto-Maurizio liberato dalla peste, e si decreta ad onore del Santo una statua d'argento.

Ex Archivio.

Il Conte di Tenda, con grande copia di soldati, viene ad assediare il Porto-Maurizio, quale si difende egregiamente sotto il comando di Giovanni Recco vicario della Riviera occidentale ivi residente, in maniera che detto Conte resta obbligato a ritirarsi: si conservano le lettere di lode scritte dal Signor Revestens Governatore di Genova per il Re di Francia Luigi XII, sottoscritte David cancelliere, dirette *Nobili ac valoroso Domino Joanni de Recco, commissario nostro in Riparia occidentali in Portu Mauritio.*

Ex archivio, Cibo, annali.

1507 Il Signor D'Alegre, comandante delle truppe Francesi, dopo aver trionfato del campo de' Liguri plebei, che si erano sottratti dalla dedizione della Repubblica fatta al Re di Francia, entra

nel Porto-Maurizio, ove dà un esempio della sua giustizia facendo decapitare Gasparo De-Franchi commissario della città, convinto d'aver fatto uccidere proditoriamente due Araldi del Re.

Casoni, Giustiniani.

Da più scritture di questi tempi risulta, che li individui della famiglia Massabò avevano il privilegio di sguainar la spada nella festività di san Maurizio alla messa solenne dopo aver baciata la reliquia, qual privilegio fu indi ceduto alla comunità, e venne annualmente esercitato dal Priore.

Ex archivio.

1508 Li Turchi sbarcano in Diano, e vi fanno delle prede.

Giustiniani.

1512 Il Governo di Genova decreta, che niun giudice della Riviera occidentale di Genova ardisca disturbare la giurisdizione del vicariato del Porto-Maurizio.

Ex archivio.

Essendosi rimessa in libertà la Repubblica di Genova, il Porto-Maurizio

manda a complimentare il nuovo Doge Giano Maria da Campo-Fregoso li Deputati Francesco Ramoino, Geronimo Anfosso, Leonardo Curlo, Pietro Genovesi, Damiano Bracco, Gaspare Lercari, Bartolommeo Anfosso, e Tommaso Ascheri, quali ottengono dal detto Doge e dal consiglio degli Anziani la conferma e ratifica delle sopra registrate convenzioni.

Ex archivio.

1518 Perviene intimazione del Governo di Genova a tutte le comunità soggette al Porto-Maurizio, che non possino esentarsi dalla giurisdizione di detto Capo-Luogo.

Ex archivio.

1525 Passano per la Riviera le truppe Francesi, motivo per cui la comunità è obbligata a fare grandiose spese.

Ex archivio.

1528 Nel ritorno che fece da Roma il rimanente di quell'esercito cesareo, comandato dal già Duca di Borbone, quale con tanta crudeltà avea saccheggiata quella inclita capitale; un grosso reggi-

mento di quei feroci soldati viaggiando lungo la Riviera, e causando gravi danni in tutti i luoghi ove passava, minaccia d'assalto e rubamenti il Porto-Maurizio: Li indefessi cittadini, colti dallo spavento, ricorrono di vero cuore al loro protettore san Maurizio, e nel mentre che prostrati nella chiesa porgono le più fervorose preci, comparisce il santo colla sua armata legione sui merli delle mura della città: si spaventano i Cesarei dal vedere tante persone pronte alla difesa ed al combattere, sfilano tosto ritirandosi a precipizio, e resta in tal maniera libera da ogni pericolo la minacciata città. Così rilevasi da attestazione lasciata dal preposito Bernardo Cesarea.

Baldesani, *Storia di S. Maurizio.*

1532 Un mostro marino di smisurata grossezza, coperto di dura squamma, fu gettato dal mare colla forza de' suoi marosi sopra la spiaggia denominata *li Allegari*: morì assai subito, e cominciò a putrefarsi a segno che infettava l'aria: fu ordinato perciò che si dovesse tirare

in alto mare da grossi bastimenti, lo che fu eseguito, e si rimediò al male, che facilmente potea causare il di lui fetore.

Ex archivio.

1537 In quest'anno si fa menzione dell'oratorio sotto il titolo di san Sebastiano, situato in vicinanza del torrente detto *Baité*, in cui evvi tradizione soggiornasse santa Caterina da Siena.

Ex archivio.

1540 Il Prevosto Pietro Giovanni Fabiano lascia un annuo legato alle povere figlie maritande.

Ex archivio.

1544 Si ristorano le mura della città.

Ex archivio.

1551 Bartolommeo Bruno del Porto-Maurizio è creato Vescovo di Andria.

1561 Dragut famoso corsaro e condottiero della squadra Affricana, sbarca molti Turchi al capo san Siro per sorprendere Taggia, ove sono battuti ed obbligati a ritirarsi: successivamente sbarcano in vicinanza del Porto-Maurizio,

e fanno molti schiavi e guasti in Boscomare, Pietrabruna, Cipressa, Terzolo, e Linguueglietta.

Nicolò Calvo nelle sue croniche.

1562 Si aumenta la gabella del vino all' oggetto di fabbricare due torri, una a san Lorenzo, e l'altra a Prairolo per difesa contro i Turchi.

Ex archivio.

Nove galee Turchesche sbarcano nelle spiaggie del Porto-Maurizio, e saccheggiano le ville del Poggio, e della Torrassa.

Cibo, annali.

1564 Nuovamente i Turchi con una armata di ventiquattro galee sbarcano nel territorio del Porto-Maurizio alla borgata di san Lorenzo, fuggono quelli paesani, ed il borgo resta saccheggiato; indi i Maomettani si inoltrano verso Taggia, ma gli abitanti si difendono valorosamente, motivo per cui i Turchi si ritirano dopo aver incendiato il tempio esistente fuori del borgo.

Cibo.

1570 Il male contagioso serpeggia al Porto-Maurizio, Cipressa, Costa-Rainera, e Ceriana, e vi causa gran mortalità.

Ex archivio.

1576 Il notaro Geronimo Casanova lascia luoghi venticinque di san Giorgio alli RR. Preti addetti alla Chiesa Parrocchiale di san Maurizio, coll'obbligo alli stessi di recitare quotidianamente le ore canoniche, ed in caso d'inadempimento sostituisce l'ospedale. Si termina la fabbrica della chiesa di san Sebastiano in Artallo. Lascia pure il Prete Antonio Pagliari q. Rafaele luoghi venticinque di san Giorgio alli suddetti RR. Preti col detto incarico di recitare ogni giorno le ore canoniche.

Si eleggono in deputati per la fabbrica del Molo Francesco Acquarone q. Giorgio, e Battista Bracco q. Giacomo.

Ex archivio.

1577 In quest'anno furono instituiti li scielti e milizie, gente tutta collettizia della città e contorni divisa in due corpi, li primi sotto nome di scielti erano li

più giovani, che ammaestrati nell'esercizio delle armi, in ogni occorrenza formavano un ben disciplinato battaglione, e supplivano le veci de' soldati pagati; li secondi erano gli uomini più provetti, che non soleano chiamarsi, se non quando un urgente pericolo obbligava tutti ad una comune difesa.

Ex archivio.

1579 Introdottosi il contagio nella Liguria, periscono nella sola riviera di ponente da cinquanta mila persone, e fra queste molte del Porto-Maurizio.

Ex archivio.

1581 Viveva in questo tempo il padre Bernardo Lantero capuccino, celebre per la sua virtù e letteratura.

1582 Si formano i capitoli per punire i dannificatori delle campagne.

Ex archivio.

1585 Fiorisce il padre Geronimo Piatti gesuita, gran teologo, e rinomato per le molte di lui opere. Fu egli precettore di s. Luigi Gonzaga.

1586 Si construisce la pubblica grandiosa cantina per servire all'ufficio dell'abbondanza.

Ex archivio.

1587 Vengono deliberate le spese delle nuove prigioni da ricavarsi da tutto il vicariato.

Ex archivio.

1588 Gran carestia e fame per tutta l'Italia.

Riccioli.

1589 Il Governo di Genova decreta la franchigia per certi anni agli uomini del Porto-Maurizio, per indennizzarli in parte per conto del negozio di Oneglia.

Roccatagliata.

Gli anziani ottengono decreto dal Senato, che le monache di santa Chiara sieno ridotte al solo numero di dodici.

Ex archivio.

1590 Essendo stato calunniosamente accusato il prevosto Bernardo Cesarea di delitto di stupro, si scopre la calunnia della rea donna nel dì della solennità di san Maurizio, in cui cascò a detta donna, nell'atto volea baciare la reliquia del

Santo martire, il fagotto che portava sotto della veste per fingere la gravidanza, motivo per cui detto Prevosto dichiarato innocente, fece inscrivere sulla porta della di lui casa il motto:

Veritas omnia vicit.

Il padre Giacomo Garibbi minor osservante dà alle stampe i suoi belli canti in ottava rima in onor e lode del Serafico san Francesco, e negli elogj fattili dal padre Gio. Battista Solari si legge stampato il distico seguente:

» Mauritius Portus rutilat honore Garibbi,
« Qui studuit mentes recreare pias.

1592 Si fabbrica la porta della chiesa parrocchiale.

Ex lapide.

1593 Si delibera di fabbricare nuovamente il porto ed il molo.

Ex archivio.

Le galere del Duca di Savoja predano nelle acque del Porto-Maurizio una nave Provenzale, che portava vettovaglie a Genova: la Repubblica irritata da tal

procedura spedisce le sue galee alla garanzia di dette acque.

Casoni.

1594 Si promulgano decreti concernenti il pagamento delle avarie dovuto da quelli del Porto-Maurizio possidenti nel territorio della Lingueglia, e da quelli della Lingueglia possidenti nel territorio del Porto-Maurizio.

Ex archivio.

1596 Si stabilisce il Porto-Maurizio per luogo del congresso fra i plenipotenziarj di Savoja e quelli di Genova per le differenze di Pornasio.

Roccatagliata.

1597 Niccolò De Fornari quondam Giovanni Maria instituisce eredi le povere figlie nubili e gl' infermi.

Ex archivio.

1599 Le tre società dei disciplinanti, cioè, della Santissima Trinità, di Nostra Signora dell'Annunziata, e di santa Catterina si uniscono in una sola sotto il titolo di confraternita dell' Unione, e li fratelli Barla quondam Sebastiano con-

cedono loro la chiesa di san Pietro, risalvandosi il gius di presentare il cappellano, e di tumularvi i loro defunti, come appare da instrumento in notaro Bartolommeo Corradi.

1600 Giordano Bartolommeo Bruno originario del Porto-Maurizio viene pubblicamente abbruggiàto in Roma per le molte sue empie dottrine, fra le quali che i soli Giudei discendevano da Adamo ed Eva, che gli altri uomini sortivano da una razza creata da Dio molto prima; che tutti i miracoli di Mosè sono stati effetti di magia, e che la Scrittura santa non è che un sogno.

Jo. Enric. Ursin. tract. de Zoroastro.

1605 Rafaelle Ferrari quondam Gregorio fonda un canonicato per la discendenza Ferrari.

Li Padri minimi di san Francesco di Paola desiderano di fabbricare nel Porto-Maurizio una chiesa con convento, ma vi si oppongono i Padri minori osservanti della Santissima Annunziata.

Si delibera che sieno fatte le banche nella chiesa dell'Annunziata.

Ex archivio.

1606 Il Parlamento avvalla a benefizio della chiesa parrocchiale i proventi dell'appalto dei macelli.

Ex archivio.

Li ministri di giustizia del Vicario vengono scomunicati dal Vescovo di Ventimiglia per aver arrestato un tale che si diceva essere ecclesiastico.

ROCCATAGLIATA.

1609 S'instituisce la compagnia del Corpus Domini, e si comprovano i capitoli.

Ex archivio.

1611 Siegue altro riparo delle mura.

Ex archivio.

1612 Giulio Cesare, Gio. Francesco, Gio. Carlo, ed Alessandro Gandolfi assegnano alli Canonici il capitale di mille doppie sopra la comunità di Villatalla, coll'obbligo di recitare quotidianamente le ore canoniche, ed il Prevosto e li sei Canonici, giacchè in questo tempo altri non ne esistevano, accettano l'assegna-

zione, promettono di adempire all'onere, e la chiesa parrocchiale assume il titolo d'insigne collegiata, come da lapide — ivi — *Jo. Franciscus Santissimi D. N. PP. V. S. Reff., nec non J. Ap. PABBR, Jo. Carolus, Julius Caesar, Nicolaus et Alexander De Gandulphis Fratres Consobrini Majorum suorum pietatem imitati, ut perpetuis temporibus horae Canonicae in Ecclesia Collegiata Sancti Mauritii collegialiter recitentur, propriis sumptibus cum RR. Capitulo et Massa convenerunt conditionibus adhibitis, prout in instrumento per D. Pasqualem Rebotatum Notarium rogato an. Domini* 1612, 13 *novembris.*

Li Piemontesi minacciano di assalire il Porto-Maurizio: gli abitanti fanno condurre in luoghi sicuri i loro olj, denari, e cose migliori, e si preparano alla più vigorosa difesa.

Marana, congiura del Torre.

1613 La comunità, all'oggetto di ristorare la chiesa parrocchiale, vende un censo di doppie novanta Spagna d'oro sopra

la terra chiamata *Brà* di Francesco Ferrari.

Ex archivio.

In quest'anno si separano fra di loro li suddetti tre terzieri componenti il comune del Porto-Maurizio, e restano così divisi gl'interessi e carichi: si sanziona però, che in tutti li detti tre terzieri si osserverà lo statuto del Porto-Maurizio.

Ex archivio.

1614 Le truppe Spagnuole comandate dal Marchese Santa Croce volendosi impadronire d'Oneglia, sbarcano con licenza della Repubblica sul territorio del Porto-Maurizio, che resta in vicinanza della Fiumara, e benchè la licenza fosse con patto, che non vi si dovessero punto fermare, dirizzano ciò non ostante una batteria di cannoni nel sito della cappella di san Mauro, e battono con questa la città d'Oneglia, che in capo a più giorni vien obbligata a rendersi.

Assarini, successi d'Italia.

1616 Si fabbrica il convento de' Padri cappuccini annesso alla chiesa di santa Maria Maddalena.

Si fabbrica pure l'oratorio di santa Catterina ad uso delle sorelle.

Ex archivio.

1622 Gio. Francesco Gandolfo vice legato di Papa Urbano VIII in Ferrara vien creato Vescovo di Ventimiglia, e poi del 1633 di Alba.

1625 Si apre la guerra fra la Repubblica di Genova ed il Duca di Savoja per causa del Marchesato di Zuccarello. Pria però che si dasse luogo alle ostilità, passarono fra queste due potenze le seguenti lettere.

Proposta del Duca di Savoja.

Seren. Doge, ed Illustr. Governatori,

« Dovranno sapere, come nella do-
» nazione che ho fatto di Oneglia al
» signor Prencipe Filiberto mio figlio,
» li donai Zuccarello come membro di
» essa, e come feudo comprato da me
» dal Marchese Filiberto Carretto, e

» sino d'allora ne impetrai la mia inve-
» stitura da S. M. Cesarea, la quale per
» essere occupata in qualche maneggi di
» guerra, mi rispose volerlo fare finiti
» che gli avesse, il che non solamente
» è seguito, ma intendo che cotesta Re-
» pubblica vuole attendere alla compra
» di detto luogo, gli esorto a non farlo,
» e facendolo me ne daranno disgusto,
» ed insieme occasione di vivamente ri-
» sentirmene. Gli prego dal Nostro Si-
» gnore ogni bene. Dio lo guardi.
» A servigj di Vostra Serenità.

» *Carlo Emmanuele*
» *Duca di Savoja.* »

Risposta fatta dalla Repubblica.

Serenissimo Signore,

» È sempre stato antico instituto del-
» la nostra Repubblica non solamente
» di conservare li suoi stati, ma eziandio
» potendo aumentarli, dove avendo di-
» chiarato S. M. Cesarea decaduto quel
» luogo di Zuccarello, che V.A. ci scrive
» aver comprato dal Marchese Filiberto

» Carretto, ed essendo in pratica di ven-
» derlo ad altri Prencipi, ci è parso bene
» per utilità e beneficio de' nostri Stati,
» e per altri degni rispetti comprarlo
» Noi, a tal che si assicuriamo che V. A.
» come Prencipe saggio e prudente do-
» vrà acquietarsi, e non darci altrimenti
» disgusto, e gli preghiamo da Nostro
» Signore ogni bene. Dio lo guardi.
» A servigj di V. A.

» *Il Doge e Governatori*
» *della Repubblica di Genova.* »

Punto acerbamente l'animo del Duca da tale magnanima risposta, si risolvè a qualsivoglia prezzo rimaner vincitore in questa pretesa. Dà pertanto mossa alle numerose sue armi, unite a quelle di Francia, mercè il famoso trattato di Susa, ed invade gli Stati della Repubblica, impadronendosi di Novi, Gavi, Voltaggio, e Rossiglione. Li Genovesi si preparano alla più valida difesa della Capitale minacciata. Galeasso Giustiniano Patrizio Genovese, alla testa della sola gente del Porto-Maurizio investe Oneglia e la con-

quista in due giorni di trinciera aperta, laddove li Spagnuoli nelle guerre passate v'impiegarono per molti giorni tutte le forze, ed una intiera armata.

Il Duca di Savoja scorgendo impossibile di poter espugnar la città di Genova, ove tutti i cittadini eransi apparecchiati a combattere e difendersi, delibera di portarsi alla conquista della riviera di ponente, che gli era stata ceduta dai collegati in detto trattato di Susa.

La Repubblica era di già stata obbligata a ritirare dalla detta riviera le sue truppe per rinforzare la guarnigione della Capitale, ed acciocchè ciascuno avesse comodità e largo campo di ovviare nel miglior modo gli fosse stato possibile li danni che potevano essere causati da una tal repentina mossa d'armi, stimò cosa conveniente di sciogliere i sudditi tutti da Noli a Ventimiglia dal giuramento di fedeltà, e di dar loro facoltà di comporre co' nemici senza incorrere la nota e la pena di ribellione, purchè serbassero nel cuore la fedeltà per appalesarla

ogni volta che l'opportunità lo richiedesse, in tutto come appare dal decreto del tenor come siegue:

1625, *die* 14 *maii.*

» Subditi Reipublicæ a Naulo ultra
» exceptis Vintimiliensibus ne damna ab
» hostibus patiantur, eorum indemnitati
» consulant ut melius poterunt absque
» incursu rebellionis conservata fide in
» corde erga Rempublicam, quæ suo
» tempore eos tueri, et in pristinum
» statum reducere curabit.

» Per serenissima collegia ad calculos
» ex auctoritate et lege utriusque con-
» cilii eis tributa. »

In seguito di che le truppe Savojarde ripigliano Oneglia, e s'impadroniscono delle città di Pieve, Albenga, Porto-Maurizio, S. Remo e Ventimiglia.

Pochi mesi però dopo, soccorsi i Genovesi da potenti ajuti spediti dal Re di Spagna, battono in ogni parte i Savojardi, gli obbligano a rifugiarsi nel Piemonte, e riprendono tutte le città

state preventivamente dal Duca occupate, compreso il Porto-Maurizio, sebbene questo fosse validamente difeso da mille duecento agguerriti fanti, e grande sia stato il travaglio degli assedianti in tirar per balze dirupate l'artiglieria: Tommaso Raggi, Gio. Battista Adorno e Giacomo Moneglia, nobili Genovesi, che a proprie spese avevano fatto compagnie di soldati, si ricoprirono di gloria in detta espugnazione, che mercè tre batterie, cioè, due per fianco, e l'altra dalla parte posteriore fu a felice fine condotta con giubilo universale degli abitanti.

Dopo ciò si conchiude fra le due potenze la pace, ed il marchesato di Zuccarello, pomo fatale della rottura, resta sotto il dominio della Repubblica.

Casoni, Asserini, Capriata.

Nel dì tre agosto gli Anziani e general Parlamento del Porto-Maurizio, alla unanimità dei voti, dichiarano che il giuramento di fedeltà prestato al Duca di Savoja in suddetta circostanza era

stato estorto per forza e timore, e giurano in mano di Leonardo Spinola commissario della Repubblica fedeltà ed ubbidienza al Governo di Genova.

Ex archivio.

1627 Il Porto-Maurizio è dichiarato fortezza per decreto della Repubblica, e per le spese della costruzione delle fortificazioni vien tassata fra le altre la comunità di Diano a pagare lire dodici mila.

Ex archivio.

1628 Volendo la Repubblica maggiormente rendere in istato di difesa il Porto-Maurizio, delibera di alzare un forte nel sito detto *la Galita,* ove esiste la fornace de' mattoni; acquista perciò da Maurizio e Battista fratelli Bruno, quondam Bartolommeo, tutto il detto sito sino alla casa dei Ferrari, in cui era una piccola chiesa di santa Maria, ossia del priorato di santo Spirito: venuto l'ingegnere, ed osservato che dal monte Gallino, ossia dalle terre bianche, si sarebbe potuto con tutta facilità battere ed espugnare detto forte, se ne trala-

scia l'impresa; si vende per conseguenza il sito a' particolari, ed il comune compra una fascia, che è quella che in oggi serve di strada per andare alla chiesa dell'Annunziata, mentre anticamente si passava da quella di santa Lucia, in vicinanza della Braia de' Gandolfi.

Ex archivio.

Si construisce la strada che da Portanova conduce alla chiesa dell' Annunziata.

Ex archivio.

1629 Gio. Battista Barla del Porto-Maurizio viene ascritto alla nobiltà di Genova.

Casoni.

1631 Si perfezionano le fortificazioni, ed i baluardi della città.

Capriata, Casoni, Acinelli.

1639 Si ottiene il permesso di poter aprire la porta detta il Portello.

Ex archivio.

1640 Il R. Francesco Ferrari protonotario apostolico fonda le pubbliche scuole, constituendo un annuo reddito di doppie ottanta, moltiplicando sino a mille

scudi; constituisce pure un perpetuo reddito da distribuirsi alle figlie maritande della parentela Ferrari, e fa altre instituzioni di magnanima munificenza a favore dell'ospedale e dei poveri, come dal suo testamento e da lapide — ivi — *Franciscus Ferrarius prothonotarius apostolicus ingens patrimonium in sinu pauperum, cadaver hic suum reponi voluit: vixit an.* 1640, *aetatis suae* 65.

Si ordina che non si possi vindemiare se non passato il giorno quindeci settembre.

Ex archivio.

1641 La Repubblica decreta la demolizione della fortezza del Porto-Maurizio, giudicata di poco utile e di considerabile spesa. Successivamente delibera che in vece di Podestà si debba mandare al Porto-Maurizio un Giusdicente col titolo di Capitano, quale debba essere patrizio.

Casoni.

1644 Il Vescovo d'Albenga Pietro Francesco Costa consacra la chiesa di santa Maria Maddalena de' RR. PP. Cappuccini.

Ex archivio.

Nasce Gregorio De-Ferrari, che riuscì un sì celebre pittore.

1645 Gio. Battista Barla fonda quattro canonicati nella collegiata.

Ex archivio.

1649 Sbarcano al Porto-Maurizio duemila Spagnuoli sotto il comando del general Pimenta, quali si portano ad attaccare Oneglia, che indi conquistano.

Assarini.

1661 S'instituisce la compagnia del Suffragio nella chiesa parrocchiale, e si formano i capitoli.

Ex archivio.

1664 Si fa il convegno con la casa di san Giorgio per lo sbarco de' grani, tabacchi, ed altre merci.

Ex archivio.

1668 Si aumenta il coro della chiesa parrocchiale, e le quindeci sedie che vi erano vengono accresciute sino al numero di ventinove.

Il conservatorio delle monache di S. Chiara si converte in monastero con clausura.

Gio. Pietro e Gio. Geronimo fratelli Pagliari fondano un canonicato nella collegiata a favor della loro discendenza.

Altro canonicato vien instituito da Raffaele Guarnieri.

Ex archivio.

1669 Si erige la confraternita della Buona Morte.

Il canonico Domenico Acquarone quondam Hyeronimi instituisce una cappellania, coll' obbligo al cappellano d' intervenire al coro nelle feste solenni.

Ex archivio.

1670 Siegue convegno fra Gio. Geronimo Doria marchese del Maro e di Prelà con diversi particolari del Porto-Maurizio, possidenti beni in detto marchesato.

Ex archivio.

1672 Nuova guerra fra la Repubblica di Genova, ed il Duca di Savoja.

Ambrogio Di Negro, ed Ippolito Invrea, commissarj spediti dalla Repub-

blica, riducono il Porto-Maurizio in istato di difesa colle vestigia delle vecchie fortificazioni, ed alzano due mezzelune con palizzate e spianata all'intorno, non solo per ingelosire Oneglia, ma anche per cooperare all'unanime volontà degli abitanti del Porto-Maurizio, che con grande energia si erano preparati a combattere contro i Savojardi. Nella Rada si fanno ancorare, oltre le galee, tre navi da guerra comandate da Giovanni Durazzo, e ciò per tenere in angustie e soggezione la spiaggia di Oneglia.

Gian Luca Durazzo, generale delle truppe della Repubblica, pone in Porto-Maurizio il suo quartier generale, e dopo la totale disfatta dei Piemontesi seguita a Castelvecchio con sommo onore e vittoria dei Genovesi, dà le convenienti disposizioni per attaccare Oneglia: la batteria di san Mauro vien confidata alle genti del Porto-Maurizio, comandate dal suddetto Ambrogio Di Negro, si batte la piazza, e dopo una valida resistenza si espugna: li deputati di essa, e tutti li consoli degli altri conquistati paesi del

principato di Oneglia si portano al quartier generale in Porto-Maurizio, ed ivi prestano, a mani del detto generale Durazzo, giuramento di fedeltà alla Repubblica di Genova.

Gritta, Casoni.

1673 Muore prete Bernardo Sasso quondam Francesco, in odore di santità, il di cui cadavere fu poi ritrovato intatto il dì 16 settembre 1796.

1676 D'ordine del Governo si demoliscono nuovamente le fortificazioni della città, ed invece si alzano delle mura per sostegno della terra.

Ex archivio.

Si delibera di fare un molo alla foce in vicinanza delli tre scoglj.

Ex archivio.

1679 Dà fine ai suoi giorni il Padre Bernardo Acquarone cappuccino, celebre in pietà e dottrina; egli fu per ben tre volte Provinciale, indi Generale di tutto l'Ordine, e concedè la figliuolanza spirituale de'cappuccini a tutti gli abitanti del Porto-Maurizio, come appare da autentica

scrittura che si conserva in archivio, qual si legge come in appresso.

» *Alli molto Illustri Signori osservandis-*
» *simi li signori Anziani e Popolo del*
» *Porto-Maurizio.*

» *Fra Bernardo del medesimo luogo del*
» *Porto-Maurizio, ministro generale*
» *di tutta la Religione de' Frati Mi-*
» *nori Capuccini, salute.*

» Per la facoltà concessa all'ufficio
» nostro dalla felice memoria di Papa
» Urbano VIII, in virtù della presente
» li riceviamo per figliuoli spirituali della
» nostra Religione, e li facciamo parte-
» cipi di tutte le Messe, orazioni, di-
» giuni, mortificazioni, ubbidienze, pel-
» legrinazioni, silenzj, astinenze, pre-
» dicazioni, vigilie, discipline, osser-
» vanze regolari, penitenze, rassegna-
» zioni, esercizj spirituali, opere spiri-
» tuali, ed altri beni che per grazia di
» Dio si fanno in tutta la nostra Reli-
» gione riformata, che ec.

» Essi se ne rendano degni coll'esatta
» osservanza dei divini precetti, e per

» l'affetto e protezione singolare all'a-
» bito nostro, che allora partecipando
» delli recenti beni potranno dire col
» Profeta — *Particeps sum omnium ti-*
» *mentium te, et custodientium man-*
» *data tua.*

» In fede di che abbiamo fatta la pre-
» sente sottoscritta di nostra propria ma-
» no, e suggellata col suggello maggiore
» del nostro ufficio.

» Dat. nel nostro luogo di Genova,
» li 2 decembre 1679.

» *Fra* BERNARDO *ministro generale.* »

Il M. Agostino Gherardi impresta rilevante somma di denaro al Principe di Piombino, e sopra del capitale fonda una primogenitura.

1684 Nasce Luca-Maria Pagliari, quale nell'anno 1703 fu creato cavaliere di Malta.

Gio. Battista Pagliari quondam Sebastiano instituisce erede universale l'ospedale del Porto-Maurizio.

Ex lapide.

1686 Giulia Gherardi fa lavorare a sue spese le quattro statue di marmo rappresentanti san Pietro, san Paolo, san Giovanni e san Giacomo, che si vedono nel coro della chiesa parrocchiale.

Ex archivio.

Il padre Maurizio Giribaldi viene eletto Prevosto generale dei Barnabiti.

1689 Carlo Ferrari è consecrato Vescovo di Bitonto.

1698 Bartolommeo Bruno fonda la casa Lauretana nella via Crosa, e l'oratorio di santa Croce sul colle denominato il Monte Calvario.

Il padre Sebastiano Garibbi dà alle stampe la sua insigne opera di morale.

1707 Vien emanato il decreto concernente le botteghe da farsi nel bastione della porta della città.

Ex archivio.

1709 Principia l'uso della carta bollata al Porto-Maurizio.

Il gelo causa immensi danni in tutto il territorio.

1712 Rovina una parte della fabbrica del convento di santa Chiara.

Ex archivio.

1717 Francesco Bruno quondam Filippo instituisce due cappellanie, coll'obbligo ai cappellani di assistere al coro nelle feste solenni.

1718 Il canonico Giovanni Calsamiglia fonda l'abbazia di san Mauro in vicinanza della fiumara di Oneglia.

Sieguono dei tumulti nel popolo a motivo delle nuove gabelle imposte dalla Repubblica.

1724 Il Parlamento delibera voti ed offerte al glorioso san Sebastiano in rendimento di grazie per la liberazione dal contagio di Marsiglia.

Ex archivio.

1725 Marco Gandolfi vien eletto Vescovo di Noli.

1729 Resta arenato uno smisurato pesce nominato Coda d'occhio alla spiaggia del Prino.

Ex archivio.

1731 Il Parlamento animato da zelo per la prosperità della Repubblica, fa il donativo all'eccellentissima camera di lire dieci mila.

Ex archivio.

1733 Sono ricevuti nel Porto-Maurizio li Padri Barnabiti, all'oggetto ivi facciano le pubbliche scuole.

Ex archivio.

Vengono rubate le lampade d'argento nella chiesa parrocchiale.

1734 Si fa il molo alla foce, e per causa di tal lavoro si atterrano diverse case.

Ex archivio.

1737 Giulia Maria Acquarona Giustiniani De Franchi instituisce erede universale l'ospedal di Pammatone di Genova.

1741 Si construisce il terrapieno sotto il monastero di santa Chiara.

Ex archivio.

1743 Il padre Leonardo da Porto-Maurizio fa la missione ad un gran concorso di popolo, e dà la benedizione papale nel sito appunto ove in oggi si stà fabbricando il sontuoso tempio.

1745 Gl' Inglesi minacciano di bombardare il Porto-Maurizio: una fiera tempesta li allontana: si fa perciò il voto di rendere annualmente inni di grazie al santo protettore Maurizio, con far solenne processione nella quarta domenica di ottob.

Ex archivio.

Viene ascritto alla nobiltà di Genova il M. Angelo Raffaele Guarnieri quondam Raffaelis.

1746 Li Savojardi nemici della Repubblica s'impadroniscono del Porto-Maurizio: vi impongono gravose contribuzioni, per il pagamento delle quali si contraggono molti debiti.

Detti Savojardi hanno ritenuto il Porto-Maurizio sino al 1749, epoca in cui fu restituito alla Repubblica in vigor del trattato di pace stipulato in Acquisgrana fra le Potenze belligeranti.

1751 Maria Margherita Ameglia vedova Gazana instituisce erede nella terza parte de' suoi beni l' ospedale.

Vola al cielo in quest'anno il Padre Leonardo Casanova del Porto-Maurizio

Franciscano, dell'ordine del ritiro di san Bonaventura, celebre per le sue apostoliche missioni, santità e miracoli, conforme è noto a tutto il mondo cattolico.

Antonio Maria Pagliari quondam Bartolommeo lascia tutto il suo patrimonio da dispensarsi a' poveri del Porto-Maurizio.

Ex archivio.

1753 Siegue convegno fra il terziere di san Maurizio e gli altri due terzieri di san Tommaso e di san Giorgio per le gabelle della censaria e nuovo imposto: ed il terziere di san Maurizio rimette agli altri due terzieri li boschi, praterie e pescherie che erano in comune.

Ex archivio.

Insorgono differenze fra il patrizio Nicolò De Franchi e l'ufficio dell'Annona per il gius privativo che detto De Franchi pretendea di avere di vender vino nella osteria del Prino, quali pretensioni furono convenute nel 1756.

Ex archivio.

Pretendono pure i patrizj Asdente e Guarnieri di estrarre l'arena dalla spiaggia della marina : si oppongono gli Anziani, allegando essere ciò soltanto permesso a' bastimenti per far savorra, e non già a' particolari, e si fondano sopra un decreto del Senato del 1745.

1762 Agostino Pagliari quondam Pietro capitano, Marco Ricca quondam Gerolamo tenente, e Giuseppe Caire quondam Pietro alfiere, formano a loro spese una compagnia di soldati tutti volontarj del Porto-Maurizio, e con questa passano in Corsica a servigio della Repubblica, motivo per cui furono indi detti tre bravi uffiziali dal Governo gratificati con annuo stipendio.

1770 Si eguaglia il pezzo del molo che restava dalla torre sino alla muraglia del giardino della commenda de' cavalieri di Malta.

Il fulmine colpisce nella chiesa dell'Annunziata, vi rimangono uccisi Giovanni Battista Guaita e Bernardo Varese, e vi restano gravemente feriti un certo Cara-

fatti, ed il reverendo prete Gio. Battista Lupi.

1773 Cade il Ponte nella fiumara del Prino.

1774 Si toglie il pozzo dalla piazza della *Strà*.

1775 Principiasi a diroccare l'arma sulla piazza della *Strà:* li cittadini non combinano fra di loro per i lavori a farsi, e s'introduce una fatale discordia. Il Governator di san Remo delegato dal Senato sospende interinalmente i detti lavori, indi il Senato li sospende per due anni, e cominciano le fazioni e partiti sotto la denominazione di Bianchi e di Neri che hanno recato grandi danni ed ostacoli al comun vantaggio e prosperità.

1779 Previo il permesso del Parlamento si finiscono d'accordo i suddetti lavori: si rifà la piazza della *Strà*, si trasporta la pubblica cantina alla porta della città; la porta si forma ove restava la cantina, e si sopiscono i partiti.

1780 Si delibera la fabbrica del nuovo grandioso tempio ne' fossi, ove fece la missione il beato Leonardo in luglio 1743.

Leonardo Bensa fonda un canonicato nella collegiata per la parentela Bensa.

Ne fonda pure un altro Giacomo Paoletti per la di lui discendenza.

Deliberata la nuova chiesa, e dato principio alla medesima coll'abbattere di consenso del Governo i baluardi e cortina della città, il Parlamento accorda per la prosecuzione della fabbrica annue lire otto mila, ed elegge sette deputati per invigilare al detto oggetto.

Si rinovano per somma disgrazia i partiti, in maniera che fu d'uopo che il commissario del Governo proibisse i carri che trasportavano le pietre per la detta fabbrica.

1781 Freddo eccessivo che fa gelare molti alberi, specialmente tutti quelli di limoni e di aranci.

1784 Il Governator di san Remo delegato del Senato raduna il Parlamento nel collegio de' Barnabiti, e si deputano soggetti per la riforma del bussolo.

1785 Cade con gran fracasso la piazza e bastione sotto l'ospedale.

1786 Si convoca altro Parlamento nell'oratorio della Buona Morte.

Alcuni paesani fazionanti fanno archibugiate colli soldati che eransi ritirati nel pubblico palazzo, e resta mortalmente ferito un giovine sulla piazza de'Gandolfi.

Il Parlamento del Porto-Maurizio dà una eclatante prova del suo attaccamento alla difesa e felicità della Repubblica, col decretare la leva di cinquecento uomini a proprie spese per rinforzo della truppa Genovese spedita dal Governo alle Viosenne, in occasione dei torbidi insorti per li confini col Re di Sardegna.

1787 A motivo de'suddetti accaniti partiti, il Governo delega e spedisce al Porto-Maurizio il patrizio Giovanni Battista Grimaldi: questo fa nuovi regolamenti per le cariche comunali. Vien sospeso il pagamento delle annue lire otto mila assegnate alla fabbrica della nuova chiesa, ed in luogo delle stesse si delibera la vendita dell'appalto de' noleggi, si ostano i negozianti, i capitoli non sono con precisione spiegati, e non vengono dal

Governo approvati, e perciò detta vendita non ha effetto, e resta così sospesa la fabbrica del superbo tempio, sospensione che per combinazion fatale dura per anche al giorno d'oggi:

Ribollono le fazioni de' Bianchi e Neri, si dividono fra di loro i Cittadini, e prosiegue la discordia fino al 1792.

1792 Si sparge voce, che sia stata avvelenata l'acqua del pozzo: per una tale infernale calunnia siegue gran tumulto e costernazione, e dalla furia dell'ingannato popolo vengono arrestate, e maltrattate molte onorate persone. Il Governo spedisce tosto due galee con soldatesche comandate dal Commissario generale Cesare Lamba-Doria, quale, giunto al Porto-Maurizio, libera dalle carceri le persone arrestate, colpisce i capi del tumulto, li fa tradurre nelle carceri di Genova, e restituisce la calma alla afflitta città.

1796 Si fanno solenni tridui, fuochi artificiali, continue illuminazioni, sbarri de' cannoni, musiche ed orazioni panegiriche con l'intervento di Monsignor Ve-

scovo di Albenga, e di un numeroso concorso di forestieri per la beatificazione seguita del Venerando Leonardo da Porto-Maurizio.

1797 Siegue la rivoluzione in Genova, ove abolito il Regime Aristocratico, si installa un Governo Provvisorio, fra i di cui membri viene annoverato Giovanni Durante cittadino del Porto-Maurizio: si proclama la libertà, e l'eguaglianza: il Porto-Maurizio, seguitando l'esempio delle altre comuni dello Stato, spedisce deputati al detto Governo Provvisorio per prestar al medesimo atti di fratellanza, e per sagrificare sull'altar della patria, e della libertà convenzioni, prerogative, franchigie e privilegi, lo che dai detti Deputati viene con entusiasmo ed applauso eseguito.

In vigor delle nuove leggi al Capitano, Anziani, e Parlamento vien surrogata una Municipalità per l'amministrativo, ed un Tribunale per il potere giudiziario, e nella divisione del territorio il Porto-Maurizio forma una delle venti giurisdizioni componenti la Repub-

blica Ligure sotto la denominazione di giurisdizione delli ulivi, e diviene la residenza del Commissario del Governo.

1798 Si eleggono in rappresentanti al Corpo Legislativo della Repubblica Ligure Leonardo Bensa, Giovanni Airenta, Giovanni Battista Gandolfi, e Nicolò Littardi, quale dal detto Corpo Legislativo viene prescielto in altro de'membri del Direttorio Esecutivo.

Dalle genti di Oneglia, suddite del Re di Sardegna, nemico della Repubblica Ligure, viene nel mese di giugno invaso il Porto-Maurizio: pongono i conquistatori il loro quartier generale sulla piazza della *Strà* nel fondo della casa di Bartolommeo Acquarone, e fatta pubblicar grida che ogni individuo dovesse immantinente portare in detto fondo tutte le armi, ed affollatesi le persone per eseguire tal ordine, nel mentre si gettano alla rinfusa i fucili, si appiccia il fuoco alla polvere ivi esistente, dirocca la casa, ne rimbomba la città, e vi restano morti cinquantasei individui fra soldati forestieri e paesani.

Dopo poco tempo si ritirano i Piemontesi e resta libera la città.

1799 Volendosi vendicare quei di Oneglia contro i cittadini del Porto-Maurizio, per l'ajuto da questi prestato ai Francesi, minacciano di dare il bottino alla città: per evitare il saccheggio, si conviene la cosa, mediante il pagamento di lire cento mila, e trecento mine di grano: per rinvenir tale somma si quotizzano i particolari, e sino a che sia effettuato il detto pagamento si consegnano per ostaggi in Oneglia li cittadini Nicolò Sebastiano Ferrari, Carlo Rambaldi, Gerolamo Corradi, Nicolò Giribaldi, e l'Avvocato Giuseppe Fabre.

1800. Gli Austriaci nemici de' Francesi che guarnivano la Liguria, s'impadroniscono del Porto-Maurizio, e vi organizzano li poteri amministrativo e giudiziario, ma rientrata dopo pochi giorni la truppa Francese, e scacciati gli Imperiali, si ristallano le primiere autorità.

1804 Avendo il Senato della Repubblica imposta una gabella di tre lire per ogni

barile d'olio che si spedisce all' estero, ne riclamano i cittadini del Porto-Maurizio come quelli che ne risentono il maggior peso : si mandano a tale oggetto due deputati al Governo; i riclami però da questi presentati incontrano delle dilazioni e difficoltà. Frattanto il provveditore per la Repubblica insiste in voler far pubblicare sulla piazza del Porto-Maurizio la legge dell'imposizione suddetta: nell' atto in cui il banditore si accinge a pubblicarla, si attruppa il popolo, vien tolto dalle mani del detto banditore, e stracciato l'esemplare della legge, aumenta il tumulto, fuggono i preposti alle finanze, ed i pochi giandarmi: altro de' percettori resta ferito; si danno campane a martello, si radunano in gran numero i cittadini, e vengono eletti altri deputati.

Il Senato, udita tal novità, ordina la marcia di ottocento uomini di truppa Francese. Giungono questi al Porto-Maurizio, alloggiano a discrezione nelle case de' particolari, sono alimentati e pagati a spese della comunità, si fa

pubblicare ed affiggere la legge della suddetta imposizione alla presenza del Provveditore e delle Autorità sì Civili che Militari; ritornano i giandarmi, preposti, e collettori; si ristabilisce la tranquillità, e si prendono in ostaggio diversi dei principali negozianti, quali vengono tradotti nella torre del palazzo nazionale in Genova, ove sono per qualche tempo trattenuti.

Nel mentre che dalla batteria esistente sotto il monastero di santa Chiara si sbarravano delle cannonate contro un corsaro di bandiera Sarda, per l'incuranza del cannoniere, che non proseguì a tener fino al dovuto tempo il deto sopra il focone del riscaldato cannone, restano uccisi dall'intempestivo scoppio tre marinari, che ajutavano alla detta batteria, cioè Bernardo Lagorio, Nicolò Gentile, e Giuseppe Vassallo.

1805 Propone il Senato a tutti i cittadini di aggregarsi all'Impero Francese, attese le ristrettezze, urgenze e necessità, nei quali si ritrova la Repubblica: sono in-

caricati i Provveditori a raccogliere rispettivamente i voti. Al Porto-Maurizio viene alla unanimità, e con generale applauso votata ed abbracciata l'aggregazione, quale essendo indi stata proclamata dall'Augusto e sempre Grande Imperator Napoleone, fu dalla città solennizzata con continui fuochi ed illuminazioni, e colla più viva gioia degli abitanti.

Nella nuova organizzazione dei dipartimenti, la città del Porto-Maurizio vien dal Sovrano prescielta in capoluogo d'un dei quattro circondarii componenti il dipartimento di Montenotte.

1807 Si dà principio alla formazione della grandiosa piazza che resta dinnanzi alla fabbrica del nuovo Tempio: si demolisce a tale oggetto il bastione e la pubblica cantina, si forma in vece un bel loggiato, e si fa in detta piazza una piantata di quarantadue alberi di platano.

Muore in quest' anno in concetto di santità il piissimo Canonico Tommaso Ansaldi: accorre il popolo in gran folla

alle sue esequie, ciascun si affretta a baciare il cadavere, e ne piange l'amara perdita: si tumula nella collegiata, e sopra il suo sepolcro si appone tavola di marmo esprimente le insigni di lui virtù.

1808 Vien dilatata e resa maestosa la strada, che dal sobborgo della Casa Bianca conduce in città.

Si fabbrica pure capace cimiterio in vicinanza della chiesa dell'Annunziata, e si deliberano molti altri lavori, l'esecuzione de' quali renderà sempre più illustre la città di Porto-Maurizio.

AVVISO.

È uscito da questa Stamperia il Tomo IV quadrimestre 1.mo delle *Memorie della Società Medica di Emulazione di Genova:* stanno sotto il torchio la traduzione del Poema di *Racine* intitolato la *Religion*, fatta in versi sciolti dal Signor Abate *Sanguinetti:* altra traduzione italiana in prosa di tutte le opere di *Quinto Orazio Flacco*, corredata in annotazioni e giudizj sulle varianti, del Signor Abate *Celestino Massucco* Professore giubilato di Poesia nella Imperiale Accademia di Genova, della quale è già uscito il settimo Tomo contenente il fine delle Satire: si sta pure ultimando il primo Tomo della traduzione delle opere di Pubblio Virgilio Marone fatta in versi sciolti dal Padre *Giuseppe Solari* delle Scuole Pie.





